



il Cafe

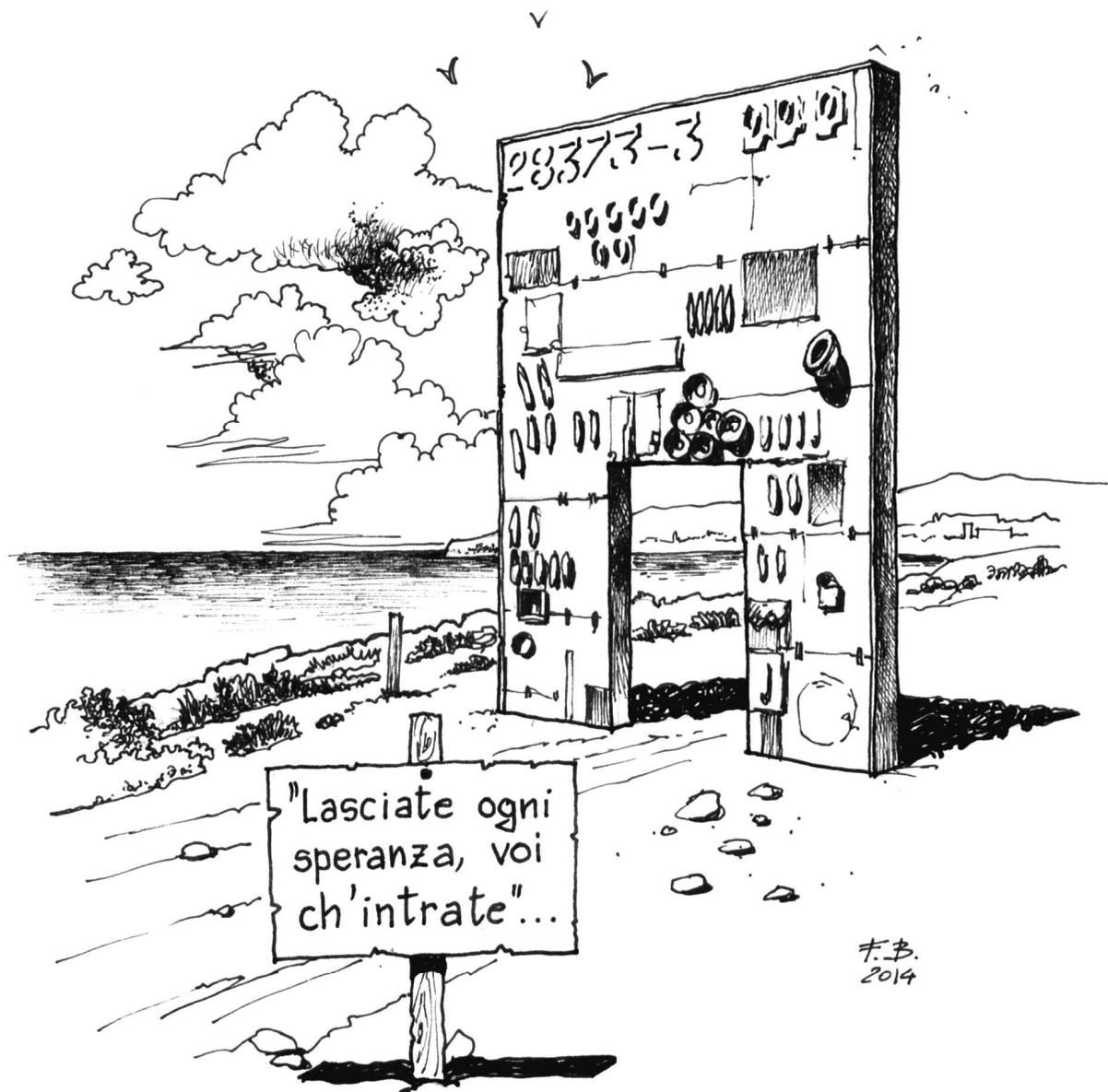
1,50 €

SETTIMANALE INDIPENDENTE



AL VOTO, MENTRE EUROPA ASPETTA IL TORO

Poste Italiane S.p.A. - Spediziona in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCI Caserta



LAMPEDUSA - PORTA D'EUROPA



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA
A INDIRIZZO MUSICALE

TEL. 0823 322276 - TEL. / FAX 0823 320007

IL REBUS ELETTORALE

Questa campagna elettorale per le elezioni di domenica si ricorderà per parecchio tempo, per i toni violenti, per le cose rozze e insensate che vengono propinate agli italiani. E tuttavia si spera di ricordarle almeno solo per questo, perché in gioco c'è altro. C'è il fragile equilibrio del paese, che aspetta di riprendersi sul piano dell'economia e del lavoro non solo ma che aspetta anche di riprendersi dal clima di confusione e di risentimenti che ha accompagnato la nascita del governo Renzi. Non si tratta di elezioni politiche ma la posta in gioco è altamente politica per i contendenti. Ci si ritrova in uno scontro diretto tra Grillo e Renzi. Berlusconi corre per un piazzamento che non sia troppo disonorevole, ma per Grillo e Renzi le cose stanno diversamente. Grillo sta giocando la partita più grossa e forse definitiva della parabola del suo Movimento. Un insuccesso chiaro implicherà l'afflosciarsi della sua sterile proposta, con buona pace, vogliamo pensare, dei più.

Renzi mette le mani avanti, sa di stare ad un bivio, la prova elettorale della legittimazione del suo governo. Chiarisce che «si vota per le europee e non per il governo». «Il giorno dopo le elezioni non è che cambia il governo. Queste sono elezioni per cambiare l'Europa», ripete. «Sono convinto che vinciamo», spiega, «perché domenica 25 è una sorta di ballottaggio tra noi e chi vuole distruggere tutto. Il problema di Grillo e di Berlusconi è che devono sapere che qui si vota per le elezioni europee». Eppure non sarà facile sottrarsi al "giudizio di Dio" del voto di domenica. Renzi parla di «un derby», anche se aggiunge non quello «tra Inter e Milan», ma «tra chi pensa che il futuro dell'Italia sia evocare paura e terrore e gioca sulla sconfitta e chi prova a cambiare». «Il voto del 25 maggio è un voto politico: o noi o loro», contrattacca Grillo.

Il tipo di scontro non convince. Uno scontro che è in sé già un'anomalia e un malanno. Non convince Grillo come avversario, non convince il Movimento come proposta. Non ci sono due idee di società, di Europa in campo. Grillo esprime una risposta negativa ai problemi. Eppure sul problema Europa è possibile che Grillo riesca ad aggregare consensi, dietro la bandiera di una rivincita, si fa per dire, contro l'Europa, contro l'Euro. Quasi un'inconscia pulsione psicoanalitica di morte. La propaganda di Grillo si lascia capire per quella che è: voglia di fare terra bruciata tutto intorno per presentarsi come il salvatore della patria, secondo il progetto politico dispotico di diventare l'unica forza di governo nel paese.

Il livello dello scontro si vede

anche nei toni. Grillo sguaiatamente contro tutti. Nei suoi attacchi non risparmia, come sempre, anche Napolitano. «In caso di vittoria» dice, «andremo sotto il Quirinale per chiedere le dimissioni di Napolitano e poi il ritorno alle urne», «se vinciamo chiediamo nuovo presidente e poi elezioni», ripete Casaleggio. «La lupara bianca attende Renzi» scrive Grillo sul suo blog. «Gente che ha fallito e, come avviene per i mafiosi, chi fallisce viene punito. Lupara bianca».

In Tv e in Radio come nelle piazze i giudizi sono tranchant. Berlusconi chiama Grillo «aspirante dittatore». «Grillo un motivo in più» dice l'ex Cavaliere «per restare in campo», «lo devo fare per senso di responsabilità perché rispetto al 19-94 oltre alla sinistra abbiamo un altro pericolo che è Grillo», «Grillo è un pericolo assoluto per il nostro Paese», ripete. «Gli autoritarismi nella storia si sono formati quando uno Stato è in crisi, aumenta la povertà e la disoccupazione, e chi oggi si trova in queste condizioni può pensare ad un voto di protesta», dice Berlusconi in Tv. «Votate tutti, ma non i buffoni», dice Renzi e se la prende con i «gufi». «C'è una parte delle forze politiche che punta a insultare, non a cambiare l'Italia, scommette sulla sconfitta dell'Italia», ripete il premier. Il Pd perderebbe, chiarisce Renzi se «andasse sotto il 25-26 per cento delle scorse elezioni politiche e delle passate europee. Noi vinceremo se saremo il primo gruppo dentro al Parlamento europeo». «Se falliamo la colpa è

mia, non sono uno che cerca alibi», afferma Renzi, ma il vero insuccesso sarebbe quello delle riforme: «Se non mi fanno fare le riforme allora si che è fallito il mio progetto e vado a casa», ha dichiarato ieri.

Grillo non sa più a cosa appigliarsi. Tira in campo addirittura i carabinieri. «La Digos è con noi, la Dia è con noi, i carabinieri sono con noi», dice. Immediata la risposta del Sindacato indipendente di Polizia. «Le Forze dell'Ordine non stanno dalla parte di nessun partito o movimento, ma dalla parte delle Istituzioni e della legalità. Ci aspetteremmo, piuttosto, che tutte le forze politiche stiano dalla parte nostra, contribuendo fattivamente a risolvere le situazioni di malessere degli Operatori del Comparto Sicurezza, anziché strumentalizzarle per i propri tornaconti elettorali, salvo poi per lo stesso motivo gettare fango su chi compie il proprio dovere». Il Capo 5S fa dichiarazioni farneticanti e annuncia processi popolari. Da Torino dice: «Quando saremo al governo faremo su questa gente, prima che se ne vada, un processo fiscale: abbiamo il diritto di sapere come hanno speso i nostri soldi. E ne faremo un altro, non violento, sulla rete, con tanto di pm: voteremo caso per caso su quei giornalisti, quei politici e quegli imprenditori che hanno disintegrato le loro categorie». E contro politici, industriali e giornalisti così ripete sul suo blog: «Le categorie dei distruttori» è il capo d'imputazione riportato da Grillo «sono tre, i giornalisti grazie ai quali siamo 68esimi nella libertà di informazione nel mondo e che per ragioni di protezione di casta (e di pagnotta) si coprono a vicenda, gli industriali di regime sempre pronti a pagare mazzette (o a garantire pacchetti di voti) per accedere ai bandi di gara pubblici o alle concessioni di Stato e i politici, che vengono un gradino più in basso delle meretrici. Questo orrendo trio va giudicato attraverso un processo popolare, mediatico che inizierà» annuncia, «dopo le elezioni europee».

Questo il clima della campagna elettorale. A surriscaldare tutto le immancabili notizie di scandali nazionali e regionali. È di ieri la notizia della maxi truffa di 21 milioni di euro alla Banca Carige da parte del «comitato di affari», che vede per ora sette persone arrestate, tra cui l'ex presidente della Carige, Giovanni Berneschi, attuale vicepresidente dell'Abi e Ferdinando Menconi, ex amministratore delegato della Carige Assicurazioni. In Campania invece l'arresto eccellente del Presidente del Consiglio regionale Paolo Romano e candidato alle elezioni europee per il Ncd, in merito alle indagini sull'Asl di Caserta.

Armando Aveta



L'UNIONE FAREBBE LA FORZA

Metà si e metà no. La prima metà va al seggio elettorale, l'altra va al mare o fa quel che gli pare. Le televisioni hanno fatto fino alla fine la loro parte: chiacchiere in quantità industriali, monologhi molti, confronto poco, contenuti caduti in disuso, promesse come grossi pezzi di formaggio messi in trappole per topi. E, ancora, volgarità e insulti, doppiopetto, camicia aperta e look sbracato, riferimenti truculenti agli esemplari peggiori che l'umanità ha prodotto, gran pastrocchio di decibel accavallati, fisiognomica mobilitata a dar senso alle mille facce capaci di trasmettere tutto e il contrario di tutto.

Un distanza siderale tra chi prova a domandare un consenso restio, smaliziato, deluso, raramente ingenuo e chi avverte che tutto questo un senso non ce l'ha. Quanta distanza tra chi promette crescite improbabili, riprese e accelerazioni per un Paese che sta ancora indietreggiando, pelosi e diseguali compensi, tra chi ripropone l'improponibile, a partire da se stesso, tra chi vuol distruggere tutto e non sa costruir niente, tra chi fa sinonimi patria e condominio e chi fa i conti, non solo con l'arretramento del suo tenore di vita, ma con i fondamentali della sopravvivenza.

La richiesta di pochi di fare dell'occasione elettorale un momento di riflessione seria sul presente e sul futuro dell'Europa è rimasta inascoltata. Inutile da noi indicare la luna, continueremo imperterriti a guardare il dito. Siamo troppo stanchi financo per alzare gli occhi per guardare in

alto, figurarsi se proviamo, addirittura, a volare. L'occasione era propizia per fare uno sforzo, notevole e comune, noi italiani, e provare almeno a capire che ci sta succedendo intorno. Il mondo, questo nostro piccolo mondo, rischia di esplodere e di perire se non governa i conflitti, i veleni, gli egoismi, le ingiustizie che lo abitano.

L'Europa ha un carico immenso di civiltà e di cultura. Un'unione che sortisca verso l'unità politica e le scelte condivise è quanto necessita al mondo d'oggi. Non si tratta di monitorare solo gli indici di produttività materiali, ma anche quelli dei grandi benefici che il mondo potrà ottenere e riconoscere. Quanta pace è in grado di produrre ed esportare un'Europa dei popoli, quanta forza potrà utilizzare per impedire fatali cambiamenti del clima, quanta solidarietà saprà mettere in campo per ridurre ed eliminare la povertà e la fame, quanta autorevolezza saprà dimostrare contro chi nega i diritti e la dignità, quanto sapere potrà impiegare per combattere malattie, costruire sicurezza, ricolorare il futuro?

Ma di quest'Europa sembra non fregar nulla a nessuno. Si punta agli istinti e all'emotività: a morte l'euro, a morte le banche, a morte i tedeschi. E se l'eccitante europeo non basta, si aggiungono dosi massicce di temi italici, melmosi e disponibili gratis, intorno ai quali accapigliarsi, facendo attenzione solo ai capelli posticci e alle zazzere incolte. Avrete capito che non indulgo all'ottimismo. Poche le donne e i maschi che sono in lizza per il Parlamento europeo che fanno

quel che fanno e nessuno, neanche lassù, che sia disposto a perdonar loro tanta ignoranza di sé. Il voto, quale sarà il numero dei ligi e dei coraggiosi, spazia tra il sentimento degli inquadrati tifosi (sempre meno per la verità), e il risentimento dei più. Il tutto dentro i confini nazionali, angusti e asfissati dalla retorica.

Ma noi, a Caserta, che siamo abituati a non farci mancare niente, caliamo sul tavolo il "valore aggiunto" delle nostre negatività. Dentro i caldi venti africani di una primavera tardivamente esplosa ci è giunto il lezzo antico di tangentopoli e per non essere fuori dalla ribalta e continuare a ballare sul terreno infuocato dei provvedimenti giudiziari restrittivi, inconsci della morte, ormai avvenuta, della credibilità delle istituzioni e della politica, abbiamo visto crollare anche lo scranno più alto del Consiglio Regionale, dopo i ripetuti bombardamenti a tappeto da quest'assise subiti.

Non so quanto questa ulteriore ferita peserà sulle coscienze e sul voto di Caserta e di Terra di Lavoro. Non so se la rabbia avrà il sopravvento, non so se e quanti casertani siederanno nell'aula del Parlamento europeo e neanche mi intriga molto saperlo, visti i magri risultati del passato. In una competizione a dimensione così ampia, destinata a generare un parlamento che avrà la pesante responsabilità di disegnare le vie maestre per invertire il trend della crisi e dare un senso ad al futuro unitario di una parte fondamentale del mondo, poco contano i campanili, soprattutto quando hanno campane fesse dagli sgradevoli rintocchi e sagrestani mediocri.

Carlo Comes

EUROPEE, COME ERAVAMO (COME SAREMO?)

Il 25 maggio si torna alle urne per le europee, elezioni che da sempre, oltre a eleggere i nostri rappresentanti al parlamento europeo, servono alle forze politiche per sondare il proprio *humus*, l'umore del loro elettorato. Un crocevia necessario soprattutto per le dinamiche di governo nazionale e non, in quanto contestualmente andranno alle urne oltre 4.000 comuni. Ma qual è il punto di partenza?

Cinque anni fa la tornata elettorale della circoscrizione sud, quella che ci riguarda, non passò alla storia certo per essere un terremoto politico, anzi. Dati alla mano, le elezioni europee del 2009 sono andate proprio come dovevano andare: il PDL che, cavalcando il successo delle precedenti politiche sfiora i 3 milioni di voti, col 41,9% di preferenze e 8 seggi, il PD fermo al palo e agonizzante con 1 milione e mezzo di voti, il 20% di preferenze e solo 4 seggi, in chiusura Di Pietro (IDV) e Casini (UDC) a raccogliere le briciole e i 3 seggi rimasti.

Nel frattempo è successo di tutto: 4 tornate di elezioni amministrative, la caduta del governo Berlusconi, il governo tecnico del professor Monti e le politiche del 2013, che hanno ridefinito gli assetti istituzionali ad ogni latitudine. Sembrano passate ere geologiche, invece è solo un lustro che pare essere durato secoli interi. Oggi il PDL non c'è più, smembrato dalla diaspora degli "alfaniani" e dalla conseguente riesumazione di Forza Italia. Il padre nobile Silvio B. è stato interdetto dai pubblici uffici a causa della condanna in via definitiva a 4 anni di reclusione per frode fiscale, ma non è il solo. Pensiamo ai vari coordinatori meridionali che oggi non se la passano benissimo: Nicola Cosentino, ex macchina prendi-voti della scuderia PDL, arrestato il 3 aprile insieme ai fratelli Zagaria con l'accusa di «*estorsione e concorrenza sleale aggravata dalla finalità camorristica*», e Raffaele Fitto, tutt'ora capolista per Forza Italia, condannato in primo grado a 4 anni di reclusione (3 condonati grazie all'indulto) per corruzione, illecito finanziamento ai partiti e abuso d'ufficio. Il PD non sta di certo meglio: ha cambiato 4 segretari nazionali, ha sanguinosamente perso per strada più della metà dei comuni che amministrava e ha deciso di suicidarsi in diretta nazionale

con la (ri)elezione del Presidente della Repubblica. Nel frattempo l'Italia Dei Valori di Di Pietro si è sciolta sotto il

sole delle inchieste di Report e partiti come Rifondazione Comunista o i Radicali fanno registrare sondaggi da prefisso telefonico.

In tutto questo bailamme avvenuto negli ultimi anni, o addirittura negli ultimi mesi, si sono affacciate nell'agone italiano ed europeo altre forze politiche. Una su tutte il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, che come un tornado, in pochi anni è divenuto il secondo partito (o meglio, movimento) italiano per consensi e che si presenta per la prima volta a questo tipo di elezioni. I candidati al sud (come del resto in tutta Italia) sono dei perfetti sconosciuti: incensurati, certo; onesti, senz'altro... ma pur sempre dei perfetti sconosciuti! Anche Alexis Tsipras, che con la sua lista ellenica e collettiva di personalità della sinistra (*lato sensu*) italiana, è un novizio. Di chiara ispirazione berlingueriana, candida al sud nomi altisonanti che poco c'entrano con la politica concreta, come Ermanno Rea (giornalista e scrittore) e Barbara Spinelli (editorialista di Repubblica e figlia di Altiero Spinelli).

A questo punto potrebbe sembrare che siamo pronti ad accogliere il vento del cambiamento, del nuovo, magari una politica migliore che rompa definitivamente i ponti col clientelismo e la logica di partito, e invece... E invece ci accorgiamo che nella circoscrizione sud, nello specifico a Ceppaloni, c'è un politico in quota Forza Italia che proprio non riesce a stare fuori dal giro: è Clemente Mastella, classe '47, più volte ministro e sottosegretario. Proprio lo stesso Clemente Mastella che conquistò uno degli otto seggi del PDL alle scorse europee. Ma l'ex leader UDEUR non è il solo che sposa la teoria dell'*eterno ritorno*. Basta fare una virata verso sinistra, nel Partito Democratico che si vanta di "cambiare verso" col nuovo enfant prodige della politica, per accorgersi che ben 3 dei 4 eletti alle scorse europee sono di nuovo lì, in lista, nella stessa circoscrizione e nello stesso partito, proprio come 5 anni fa: il madrelingua inglese Gianni Pittella (per chi se la fosse persa, la sua performance è disponibile su YouTube), il vice-presidente della regione Calabria Mario Pirillo (ex DC, CCD e UDEUR) e Andrea Cozzolino, memorabile non tanto sul piano politico, quanto per i suoi 97 secondi di

(Continua a pagina 5)

Che la storia sia ciclica ce lo hanno insegnato a scuola e ce lo insegna la realtà. Una ciclicità che non ha risparmiato neppure l'Arma Azzurra, la gloriosa Aeronautica Militare, che in questi giorni sta rivivendo la stessa vicenda del 1998, quando sembrò dovesse abbandonare la Reggia vanvitelliana. La città oggi è divisa in due squadre, quella per la permanenza e quella per lo sfratto. Non così nel 1998, quando tutta la città compatta insorse.

Ce lo racconta Michele De Crescenzo in un suo breve ma prezioso scritto del novembre 1998, quattordici pagine di storia casertana. Il titolo: "La Città di Caserta si vanta con fierezza di custodire e rappresentare la storia dell'Aeronautica Italiana". Michele De Crescenzo, casertano doc, professionista illustre e più volte assessore e consigliere al Comune di Caserta, scese in campo e vinse. E ricorda «quel mare azzurro di divise» che invadeva le strade della città, quando gli allievi ufficiali, spadino al fianco, si riversavano in libera uscita per vie e piazze, tappa il Circolo Nazionale, e incantavano le signorine da marito.

Convincenti ma non esaustive le affermazioni del ministro Pinotti, venuta espressamente a visitare la reggia, la quale assicura che l'Aeronautica resterà a Caserta, ma non dice né dove né come, mentre intanto il governo Renzi pare abbia già fatto avviare le procedure di uscita del monumento borbonico. Una storia tutta nostra quella dell'Aeronautica a Caserta, che a Giulio Dohuet, fondatore dell'Aviazione Italiana, ha intitolato il viale antistante la Reggia. Una storia da ripercorrere, perché la memoria di un solido passato possa essere l'arma vincente tra le tante e legittime difese a favore della sede che sia comunque Caserta.

Ripercorriamo questa storia con De Crescenzo, che ne ha fatto una ricostruzione fedele. «La storia dell'Arma Azzurra a Caserta», così scrive, «risa-

L'AERONAUTICA MILITARE A CASERTA

le al 1923, esattamente quattordici anni dopo la costituzione dell'Aviazione italiana avvenuta nel 1909. Intanto si costituiva a Caserta la segreteria della Corporazione della Regia Accademia Aeronautica, della quale potevano far parte tutti coloro che avevano praticato attività di aviazione civile e militare». Poi, come in un diario, prosegue: «Nello stesso 1923 l'Aviazione diventa Arma autonoma con il funzionamento della propria Accademia presso quella navale di Livorno. Tre anni dopo, con la soddisfazione e l'entusiasmo dei casertani, si distacca dalla navale e si insedia a Caserta nella sede della Reggia ritenuta ottima sotto tutti gli aspetti». Infine così osserva: «La sistemazione di una forza militare nel sito reale non è nuova, perché fin dall'inizio ha ospitato guarnigioni borboniche, per le quali non si avvertiva la perplessità di novelli sostenitori della globalità museale e di quelli che attribuiscono l'oltraggioso termine di dormitorio ad una nobile e prestigiosa presenza che, tra l'altro, assolve anche alla funzione di manutenzione e di custodia di gran parte dell'immobile». Parole che sembrano essere state scritte non ieri ma oggi.

«Via, ma solo dalla Reggia», ha assicurato la Pinotti. «L'Arma Azzurra resta in città». Intanto in città l'atmosfera si è surriscaldata. Forte l'appello del sindaco Del Gaudio, che nel suo recente intervento al Giannone Day ha parlato agli studenti e li ha invitati a mobilitarsi. Forte l'appello del colonnello Pasquale Antonucci, capogruppo NCD e consigliere comunale delegato ai rapporti con le FF.AA.; forte la voce di Aldo Assirelli, presidente dell'Associazione Amici dell'Aeronautica. Occorre che ognuno faccia la sua parte, cominciando dai giovani e dalle famiglie, perché è una questione non solo di storia e di prestigio, ma anche di indotto sociale, economico e occupazionale, cui Caserta non può e non deve rinunciare.

Anna Giordano

Caro Caffè,

ancora due giorni e poi finalmente scatterà l'atteso silenzio di una campagna elettorale giocata ormai a pesci in faccia dai maggiori contendenti. I candidati al governo

dell'Europa in questi nostri tristi tempi non si sfidano più sui programmi e sulle idee che spesso non esistono affatto, ma solo sulle capacità di comunicazione dei loro rispettivi leader (il pifferaio di Hamelin). La moda del condottiero, del duce era cominciata con uno, poi ne è arrivato un altro, ora sono addirittura in tre ad affollare sempre più il palcoscenico per una platea che promette di essere sempre più vuota.

I profeti del voto utile somigliano al vice sostituto portiere Salvatore Coppola il quale, quando il prof. Bellavista dichiarò il partito per cui vota, dice: «voi così istruito non sapete che questo non vince?». Intanto a Milano gli appalti per l'E-XPO si rivelano come e più di prima oggetto di corruzioni con numerosi imputati politici e faccendieri, tra Reggio Calabria e la Liguria quello dell'insaputa è implicato con mafiosi latitanti, a Napoli il presidente del Consiglio regionale è arrestato per concussione al direttore dell'O-

Caro Caffè

spedale di Caserta, a Pomezia il sindaco grillino istituisce nelle scuole materne ed elementari menù differenziati: completo con dolce a 4,44 euro, senza a 4!

Papa Francesco ieri ha aperto l'assemblea generale dei vescovi italiani indicando la svolta sui nuovi valori: «Famiglia, lavoro e migranti devono essere le nostre priorità... Non vi trincerate nella pastorale della conservazione... Non andate a cercare nelle forme del passato le ricchezze perdute... Abbandonate la pretesa di difendere l'unità negando la diversità... Non cedete al catastrofismo». La linea è quella di Giovanni XXIII, che aprì il Concilio invitando a non cedere a quei «profeti di sventura che annunziano sempre il peggio». Insomma tramonta la Chiesa di Wojtyła coi cattolici protagonisti nell'animare cristianamente l'ordine temporale.

Anche Francesco ha i suoi guai. Nello IOR le transazioni sospette sono in forte aumento e nello stesso istituto, che il papa vorrebbe dedicato soltanto ai poveri, c'è un buco di 15 milioni che coinvolgerebbe l'ex segretario di Stato per un finanziamento alla Lux Vide, produttrice di fiction. Giovedì 15 nella biblioteca del Seminario

è stato presentato il libro "Caro Francesco-25 donne scrivono al Papa" con la partecipazione di alcune autrici delle lettere. Nella prefazione del vescovo Raffaele Nogaro si legge: «Valorizzare la donna anche nel governo della Chiesa non è una questione di democrazia. È una realtà di fede. È precisamente nuova realtà di diaconia: zelante, attenta ... È precisamente una questione d'amore».

«Caro Papa Francesco, siamo un gruppo di donne da tutte le parti d'Italia (e non solo) che ti scrive per rompere il muro di silenzio e indifferenza con cui ci scontriamo ogni giorno. Ognuna di noi sta vivendo, ha vissuto o vorrebbe vivere una relazione d'amore con un sacerdote, di cui è innamorata ...». È l'inizio di una lettera di 26 donne che affermano di vivere relazioni sentimentali con dei preti. Il teologo Mancuso commenta: «Ignorarla non è da lui, telefonare a ogni singola firmataria è troppo macchinoso, dovrà stendere uno scritto: la prima epistola de coelibato presbyterorum». Credo che l'abolizione del celibato obbligatorio sia il necessario preliminare alle valorizzazioni ed alle diaconie femminili.

Felice Santaniello

Consegna a domicilio:
0823 216646
338 8530490

Affiliato Pizza
Italian Academy
Accademia Italiana
della Pizza

Pizzeria

Donna Sophia
Caserta, Via San Carlo 53/57



Ritaglia e consegna questo coupon per avere una grande
Pizza Margherita
all'Americana
(diametro 50 centimetri!)
a soli € 5,00

L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO VESCOVO

Domenica 18 maggio si è svolta la cerimonia di insediamento del nuovo vescovo di Caserta, mons. Giovanni D'Alise, proveniente dalla diocesi di Ariano Irpino Lacedonia e già nominato il 21 marzo scorso, a seguito del decesso del compianto mons. Farina. La cerimonia è stata preceduta dalla visita del nuovo vescovo agli ammalati all'ospedale civile di Caserta; a seguire, in Piazza Dante, l'incontro con le autorità: il sindaco di Caserta Pio del Gaudio, il prefetto, il presidente della provincia e sindaci della provincia per la simbolica consegna delle chiavi della città. Il sindaco nel suo discorso di saluto ha ringraziato mons. Spinillo, vescovo di Aversa e reggitore ad interim della diocesi di Caserta in attesa della nuova nomina, ha citato il vescovo emerito monsignor Nogaro, presente alla cerimonia, quale indimenticabile interprete dell'intenso rapporto tra Chiesa e territorio, e ha ricordato con commozione il compianto vescovo Pietro Farina. Monsignor D'Alise ha affermato di arrivare in semplicità vestito solo di Vangelo, giunto per servire e non per essere servito, inoltre ha augurato ai sindaci di essere di stimolo l'uno all'altro per la realizzazione di legalità, rispetto e solidarietà.

Successivamente la celebrazione della prima messa nel Duomo straripante di folla, in prevalenza autorità e rappresentanze ecclesiastiche, tanto che la folla ha riempito anche la Piazza antistante e le strade laterali per seguire l'evento attraverso dei megaschermi. Nella sua omelia il nuovo vescovo ha fatto riferimento al Vangelo e ai testi sacri del giorno per indicare quello che deve essere il programma di vita del cristiano. Cristo ha indicato se stesso come la via, la verità e la vita: il falegname di Nazaret, il Dio - uomo è la via che ciascuno deve seguire per giungere alla verità e alla vita vera. Bisogna comprendere che il conflitto, la violenza e la crocifissione sono dovunque, nella società, nelle famiglie, nel mondo del lavoro, anche nella stessa natura e in questa nostra terra che una volta era fiorente e perciò tutti, religiosi e laici, devono farsi pietra viva insieme a Cristo per costruire una società comune migliore. Bisogna recuperare il sacerdozio laico, ognuno può essere sacerdote, anche i non credenti ma spinti da sentimenti buoni.

Monsignor D'Alise ha affermato di non avere alcun specifico programma pastorale se non quello della collaborazione con il mondo laico, il cui apporto può aiutare a diramare le tenebre di quest'epoca, con riferimento alla "Lumen gentium" del Concilio Vaticano II. La luce dei popoli è Cristo stesso, il cui amore deve guidare tutti e pertanto il motto del nuovo vescovo è "Manete in dilectione mea" ("Rimanete nel mio amore"). Intervento finale del Cardinale Sepe, che ha ricordato il cammino in comune già svolto con D'Alise quando nel 2007 la Conferenza Episcopale Campana lo scelse come delegato del settore di pastorale sociale e del lavoro.

Francesco Pernice

ALL'ISTITUTO SANT'ANTIDA PAOLO BROSIO RACCONTA TERESA MUSCO

IERI, OGGI E DOMANI

Cento anni di storia raccontano di generazioni che sono passate per quella Via Corridio, nel centro storico di Caserta, che cambiò nome quando vi si insediò l'istituzione voluta da un laico e affidata a delle religiose. Il laico si chiamava Francesco De Dominicis. Le religiose erano le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret. Cento anni da rivisitare in una grande giornata, quella di oggi, venerdì 23 maggio 2014, per parlare di "Ieri, oggi e domani". Un ieri che è già storia, un oggi che è realtà, un domani attento al nuovo ma fedele al passato.

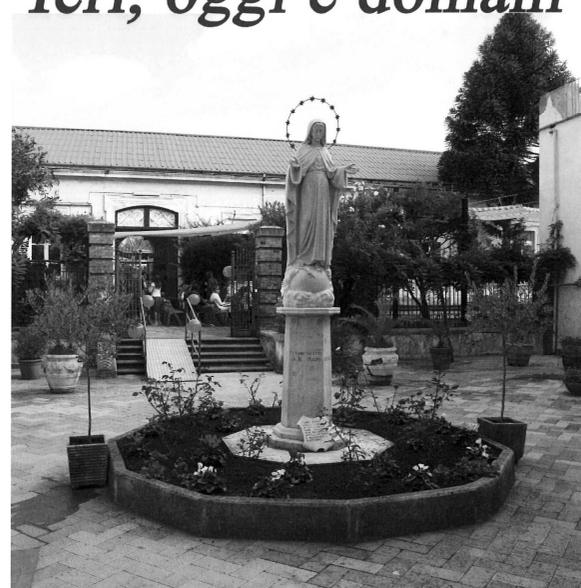
L'evento, già da tempo annunciato, nel corso della programmazione si è fatto ancor più ricco e complesso per la presenza tra le Suore dell'Istituto di Caserta di suor Dorina, al secolo Fortunata Musco, sorella di Teresa Musco, morta nel 1976 in odore di santità. Per questo alla celebrazione del centenario è stato abbinato il ricordo di Teresa, della quale suor Dorina custodisce i ricordi e che nei pomeriggi del sabato accoglie i pellegrini nella casa in Via Battistessa, dove la mistica è vissuta, per pregare insieme.

Sarà una giornata full time, a partire dalle 10,30 con la Santa Messa nella Cappella dell'Istituto e la processione con la statua della Santa per le strade principali di Caserta insieme agli alunni e famiglie, personale docente e non

docente. Al rientro riprenderanno le normali attività didattiche e formative e alle ore 16,00 l'apertura degli stands di Trinity, arte, musica, cucina, danza, lettura, laboratori e il convegno nello storico teatro della scuola in ricordo di Teresa: "Una crocifissa col Crocifisso". Dopo i saluti del presidente Vincenzo Farina e delle autorità seguiranno la presentazione del libro di Paolo Brosio "Raggi di luce", un'inchiesta mariana a tutto tondo del giornalista RAI, che sarà presente e intervistato da Beatrice Crisci, e infine le testimonianze di Franco Guarino e Pio Di Gioia, due testimoni in diretta perché partecipi di straordinari momenti vissuti e sofferti da Teresa. La manifestazione si chiuderà con l'apposizione di una targa dedicata all'ins. Annamaria Pedicini, in ricordo dell'alta opera educativa e formativa da lei svolta nell'Istituto.

Anna Giordano

Istituto Sant'Antida "Ieri, oggi e domani"



EUROPEE, COME ERAVAMO...

(Continua da
pagina 3)

gloria nel film "la Cosa" di Nanni Moretti. Non si tira indietro nella competizione "candida il peggiore" nemmeno la coppia Nuovo Centro Destra - UDC, uniti e compatti nel tentativo di ottenere voti dai moderati. Questo inusuale tandem di vecchie glorie della politica presenta come capolista il pluri-indagato segretario UDC Lorenzo Cesa, ma soprattutto, ciò che balza all'occhio è la veneranda età media dei candidati: 59 primavere.

Dulcis in fundo, è di pochi giorni fa la notizia che ha scosso - e non poco - le ultime battute di campagna elettorale. Il presidente del Consiglio Regionale della Campania in quota NCD, Paolo Romano, è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di concussione. Il 49enne ex cosentiniano sembrerebbe aver esercitato

pressioni sulla nomina dei direttori, sanitario e regionale, dell'ASL casertana. Come quasi sempre accade in questi casi, il diretto interessato rifiuta categoricamente di ritirarsi dalla corsa all'europarlamento, scelta appoggiata e sostenuta dai suoi compagni di partito, i quali si offrono di fare campagna elettorale anche per lui (sic!).

Insomma, appare evidente come in questi 5 anni sia cambiato tutto, ma in realtà non sia cambiato un bel niente, parafrasando le (purtroppo) sempre attuali parole di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e del suo Gattopardo. Staremo a vedere se, almeno stavolta, questo benedetto slancio verso un nuovo corso politico possa avvenire. Appuntamento alla mattina del 26 maggio, il day after. Stay tuned (restate sintonizzati)!

Pasquale Massimo

Aggiorna la
rubrica:

ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

DIRITTO E CITTADINANZA

BOLLETTE PAZZE. ANNULLATA LA BOLLETTA DELL'ACQUA SE IL GESTORE SOSTITUISCE IL CONTATORE SENZA PREAVVISO

Quali rimedi può esperire l'utente, se dopo la sostituzione del contatore, riceve una bolletta onerosa relativa ai consumi precedenti?

Il fatto. L'utente di una rete idrica, in seguito alla sostituzione del contatore da parte della società erogatrice del servizio avvenuta senza la sua partecipazione in modo da poter constatare i consumi pregressi, riceve una fattura esorbitante che attesta un consumo eccessivo rispetto ai suoi consumi medi durante lo stesso arco temporale (consumi medi 83 mc in trentasei giorni, consumi accertati dalla società erogatrice 223 mc per lo stesso periodo). L'utente dopo aver contestato alla società erogatrice l'entità dei consumi senza ottenere alcun risultato, riceve da quest'ultima un avviso di mora e contestuale minaccia di sospensione del servizio di erogazione idrica. Preso atto della situazione l'utente cita in giudizio la società rilevando l'errato calcolo del credito vantato dalla società in base alla fattura di cui si discorre e chiedendo la sospensione dell'esecuzione e l'annullamento del documento fiscale. La società erogatrice del servizio idrico, costituitasi in giudizio, evidenzia l'esattezza dei consumi accertati dalla fattura e la piena legittimità di tale documento fiscale, concludendo con la richiesta di rigetto della domanda dell'attore.

I motivi della decisione. Il Giudice di Pace del Tribunale di Agrigento con la sentenza n.163 del 21 marzo 2014 ha rilevato in primo luogo la titolarità attiva e passiva del rapporto giuridico dedotto in giudizio (contratto di somministrazione) e, nel merito, ha considerato fondate la pretese vantate dall'attore (utente). In particolare, soffermandosi sul rapporto giuridico dedotto in giudizio, il Giudice di Pace ha evidenziato che nel caso di specie ci si trova al cospetto di un contratto di somministrazione disciplinato dagli articoli 1559 e seguenti del codice civile. Tale contratto rientra nell'ambito dei contratti di adesione di natura privata, la cui disciplina è integrata anche da norme speciali che prevedono il sistema delle tariffe a contatore per la contabilizzazione del traffico e cioè dei consumi di acqua. Questa particolare disciplina purtroppo non realizza un negozio diretto a rendere certa e incontestabile l'entità della somministrazione, poiché la fattura emessa dal fornitore del servizio resta sempre un atto unilaterale di natura contabile, volta a ottenere il pagamento dei consumi tenendo conto esclusivamente del convincimento dell'emittente (nel caso di specie società fornitrice del servizio idrico): questo vuol dire che se i dati che giustificano l'emissione di tale documento fiscale divergono rispetto ai dati reali ed effettivi si può sempre procedere alla loro rettifica (Cass. Civ. n.947 del 1986; Cass. civ.9889 del

1991). In base al ragionamento seguito dal Giudice di Pace nella sentenza in commento l'utente potrà sempre superare la presunzione di veridicità dei dati contenuti dalla fattura, in virtù del diritto di contestazione e di controllo di cui egli gode; pertanto, in base a tale circostanza potrà dimostrare, anche attraverso una prova orale, che il consumo è inferiore rispetto a quello indicato in fattura. Dall'altra parte, invece, il fornitore del servizio dovrà sempre essere in grado di dimostrare il corretto funzionamento del contatore e la perfetta corrispondenza fra il dato fornito da tale strumento e il dato trascritto in fattura (Cass. Civ. sez. III, 2.12.2002 n.17041). I fatti emersi durante lo svolgimento del giudizio, invece, hanno dimostrato il perfetto contrario, dato che la società fornitrice del servizio idrico, tramite i suoi tecnici, ha sostituito il contatore dell'utente senza che quest'ultimo fosse presente e quindi senza che sia stato posto nella condizione di prendere atto direttamente dei consumi pregressi. Considerate tali circostanze il Giudice di Pace ha sottolineato che era onere della società fornitrice del servizio idrico dimostrare la corrispondenza fra l'importo indicato in fattura e il dato fornito dal contatore, poiché l'utente (attore nel giudizio conclusosi con la sentenza in commento) non ha alcun mezzo per misurare e quantificare il pregresso consumo idrico e la piena conformità della fattura emessa rispetto al contatore sostituito senza il suo consenso. In questo contesto il Giudice di Pace di Agrigento ha ritenuto che non può trovare accoglimento la difesa della società convenuta, in base alla quale la fattura sarebbe stata emessa in relazione alla comunicazione dei consumi da parte dell'utente: che aveva riferito alla società di un presunto consumo pari a 844 mc, e in base a tale comunicazione sarebbe stata emessa la fattura (senza bolletta per tre anni, mentre chi eroga il servizio è obbligato alla fatturazione periodica dei consumi). In merito a tale aspetto la sentenza ha osservato che quello della comunicazione dei consumi è un mero onere gravante sull'utente, il cui inadempimento determina come effetto esclusivamente la necessità di pagare l'eventuale conguaglio in caso di rilevamento di consumi superiori rispetto a quelli preventivati, e che il consumo effettivo può essere rilevato solo ed esclusivamente attraverso la lettura del contatore. Per quanto concerne, infine, la sostituzione del contatore, il Giudice di Pace di Agrigento ha ricordato che l'Autorità Garante per l'energia, all'art. 11 della deliberazione del 2-8.12.1999 stabilisce che la sostituzione del contatore può avvenire solo con il consenso scritto del cliente, che dopo aver preso visione dei consumi registrati al momento della sua sostituzione, li sottoscrive. Dunque per garantire una tutela effettiva della corretta fatturazione dei consumi è necessario cristallizzare i dati rilevati dal contatore al momento della sua sostituzione, in

quanto in un momento successivo lo strumento potrebbe essere manipolato o danneggiato durante il trasporto non consentendo più una verifica attendibile dei consumi. La sentenza, inoltre, ha evidenziato la necessità nei contratti per adesione (come ad esempio contratti di fornitura idrica), ove le clausole vengono predisposte unilateralmente determinando un evidente squilibrio contrattuale fra le parti, che la clausola generale di buona fede e correttezza possa operare sia con riguardo ai rapporti intercorrenti fra le parti, sia con riguardo al complessivo assetto di interessi sottostanti all'esecuzione del contratto.

LA BANCA HA L'ONERE DI PROVARE LA REGOLARITÀ DEGLI ORDINI DI BORSA

Il Tribunale civile di Perugia (sentenza 15 aprile 2014 n° 754) ha accolto l'opposizione a decreto ingiuntivo, emesso dallo stesso tribunale nel 20-06 a favore di un istituto di credito, promossa da un correntista ignaro della passività, ammontante a circa 90 mila euro, sussistente sul proprio conto corrente. Vedutosi notificare l'ingiunzione di pagamento, il correntista promuove l'opposizione contestando il credito vantato dall'istituto, disconoscendo i movimenti di conto corrente e le firme apposte sulla documentazione prodotta dalla banca e, nel contempo, promuove domanda riconvenzionale chiedendo la ripetizione delle somme medesime. La banca opposta si costituisce in giudizio, chiamando in causa l'istituto bancario titolare del rapporto di conto corrente all'epoca dei fatti contestati, il quale sostiene che gli ordini afferenti la gestione dei titoli, transitati sul conto corrente, avvenivano telefonicamente. Espletate le perizie contabili e grafologiche, il Tribunale ne condivide le risultanze, in particolare di quest'ultima, che ha accertato la non autenticità delle sottoscrizioni, già disconosciute dall'opponente, apposte sui documenti prodotti dalla banca, revocando pertanto il decreto ingiuntivo

opposto. In merito alla spiegata domanda riconvenzionale, il Tribunale ha sentenziato che, qualora sia stato giudizialmente accertato che gli ordini di vendita dei titoli di borsa non erano riconducibili al titolare del conto corrente, essendo le sottoscrizioni apocriefe, detti ordini devono considerarsi «nulli ed inesistenti». Nella fattispecie la banca non ha fornito prova alcuna della sussistenza, e della regolarità, delle operazioni avvenute «telefonicamente», né dei crediti asseritamente vantati nei confronti dell'opponente. Su tali considerazioni il Giudice ha dichiarato la nullità delle operazioni di conto corrente, condannando i due istituti di credito, in via solidale, alla ripetizione delle somme equivalenti agli ordinativi dichiarati nulli, per un ammontare di circa € 600.000, oltre interessi. Le spese legali, per la causa di opposizione iniziata nel 2006, sono state liquidate in appena 9 mila euro.

Paolo Colombo

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - AGENZIA IPSOA

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonymsas01@gmail.com



Al centro del Caffè



«*Honni soit qui mal y pense (sia disonorato chi pensa male)*», il famoso motto dell'inglese Ordine della Giarrettiera, questa settimana va dedicato a quelli che avessero frainteso il titolo in prima pagina e si siano chiesti quale dei tre leader italiani sia il "toro" atteso dall'Europa. Invece il riferimento non attiene all'attualità nostrana, ma richiama piuttosto la mitologia (quello da Toro fu il travestimento scelto da Zeus quando, invaghito della bella Europa, fanciulla fenicia in seguito divenuta eponima del continente, decise di conquistarla) e vuole intendere che ancor oggi, a quasi sessant'anni dal concepimento, l'Unione è incompiuta, come la figlia di Agenore (re di Tiro), prima dell'incontro fatale (adesso, per fortuna, idee e circostanze sono del tutto diverse, ma che all'epoca l'unico destino *degno* di una fanciulla fosse il matrimonio era indiscutibile). D'altra parte anche la tavola di F.B., sempre in prima, richiama l'idea di quest'incompiutezza, poiché la "Porta d'Europa" di Lampedusa è un simbolo fortissimo ma ancora per moltissimi aspetti fallace. E poi, signori miei, chi sarebbe, fra i pretendenti italiani, 'sto toro? Quelli altro che tori: ha ragione, piuttosto, Renato Barone che li raffigura (la tavola di pag. 2) come i tre scalcagnati briganti (Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Domenico Modugno) di una fortunata trasmissione televisiva. Questa campagna elettorale che si conclude in queste ore dovrebbe essergli ascritta fra le prove peggiori: mai che si sia parlato di problemi reali né tanto meno di Europa, di quello che l'Unione già è e di quello che potrebbe e dovrebbe diventare; però di questo aspetto hanno trattato in maniera compiuta ed efficace Armando Aveta, Carlo Comes e Pasquale Massimo e alla lettura dei loro articoli vi rimando volentieri. Quanto all'antieuropeismo di leghisti e grillini, al di là del dubbio prospettato qui a fianco da Umberto Sarnelli, personalmente avrei molto da dire. Non lo faccio, però, perché l'idea d'essere querelato da Grillo o Borghesio è suggestiva, ma al momento preferisco evitare...

Giovanni Manna

Domenica si vota e io sono ancora iscritto, al momento, nella lista degli indecisi. Probabilmente decideremo, mia moglie e io, all'ultimo minuto. È già qualche tempo che ci facciamo prendere dal dubbio: votiamo o non votiamo? Poi, presi dai probabili, futuri rimorsi, finiamo sempre con l'andare. Questa volta, però, sento che sarà più dura.

Qualche considerazione sulla consultazione elettorale di domenica la si può sempre fare. Innanzitutto mi ha colpito un dato statistico: su un totale di 400/500 candidati, distribuiti su circa 15 liste, ho notato che non c'è nemmeno un candidato di Caserta. Intendo dire proprio della città di Caserta. Ne ho visti alcuni della provincia, ma non molti, e basta. Questo ci fa capire bene il peso che hanno i nostri politici nel panorama regionale e nazionale della politica che conta. Noi siamo pari allo zero. Ma questo noi casertani lo abbiamo sempre saputo.

Andiamo avanti. Ricordate la signora Giovanna Maietta? La *pasionaria* di Viale dei Bersaglieri, quella che ha combattuto per la chiusura di Via Sant'Augusto (che non è mai stata chiusa), che ha combattuto per la chiusura dell'Iperion (che non è stato mai chiuso). Quella che voleva distruggere l'amministrazione di destra al comune di Caserta e che poi, improvvisamente, folgorata come San Paolo sulla Via di Palazzo Castropignano, alle scorse amministrative si candidò con la lista di Gigi Falco (purtroppo prematuramente scomparso) e che oggi, per le europee, si candida con Ncd. La signora Maietta ha imparato subito che è bene cambiare partito ad ogni competizione elettorale, prima o poi un buon partito lo trova. E poi è noto che solo i cretini non cambiano mai (partito) opinione.

Un'ultima considerazione che, in effetti, è solo una curiosità che vorrei soddisfare: ma se i "grillini" e i "leghini verdini" non vogliono stare in Europa perché si candidano alle europee? Mah!

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

CARTOLINA DA NAPOLI

Ormai vado a Napoli così tanto di rado che mi ci sento un turista. Non è una brutta sensazione. Dipende anche da cosa ti capita per strada. L'ultima volta ci sono stato a Pasquetta, a festeggiare con i miei e a vedere la mostra di Andy Warhol al P. A. N. (Palazzo delle Arti Napoli) di Via dei Mille.

In un caso come questo, dove cioè ci sarebbe tanto da dire, devi decidere subito su cosa sorvolare e su cosa invece concentrarti: decidiamo subito di sorvolare sulla sporcizia in città (che, sappiamo bene, non è prerogativa del capoluogo), che ti costringe a perderti metà della bellezza dei luoghi costringendoti con lo sguardo al pavimento del marciapiede; sorvoliamo anche sul quarantenne che scavalca con una battuta incomprensibile i varchi della metropolitana, con un salto alla Castelnuovo nella vecchia pubblicità dell'olio Cuore.

Di cosa parliamo allora? Intanto di una corsa della metropolitana (la vecchia linea, quella di Piazza Amedeo) talmente affollata che, con i bambini, optiamo per la

successiva; anch'essa strapiena e per giunta senza maniglie - né ai sedili né al soffitto - per reggersi. All'esterno del P. A. N. c'è una fila di oltre un centinaio metri dall'ingresso, per un tempo stimato d'attesa di un paio d'ore. Che un po' si spiega con il grande amore dei napoletani per la cultura (anche incentivato dal periodo che Warhol passò a Napoli, che gli ispirò celebri opere come il Vesuvio eruttante, "Fate presto", o i tanti ritratti della borghesia intellettuale partenopea di quegli anni); ma in sostanza si spiega col fatto che si entra a dieci alla volta e che alla biglietteria c'è una sola persona, assegnata a staccare i singoli ticket in base alle esigenze di ciascuno

(esistono 5 tipologie di biglietto: intero - ridotto insegnanti e pensionati - ridotto studenti - ridotto ragazzi e disabili - ridotto famiglia); metti il controllo dei vari tesserini per gli ingressi omaggio e la mancanza di monetine per il resto, e capisci che molta di quella gente in fila, con ogni probabilità, sta ancora aspettando di entrare.

La mostra è bellissima e il catalogo vale i 29 euro che costa. Fuori, i famosi negozi d'alta moda: davanti a una vetrina con borsa da 1.600 euro e gonna da 1.200, un passante commenta: «*Poi si vantano di dividere gli utili con i loro operai. Con questi prezzi saprei farlo anch'io*». In effetti è un po' come rubare ai ricchi per dare ai poveri. Continuo a passeggiare per la splendida Via Chiaia e per l'amata Via Toledo, dove entriamo in quella che è stata definita "la stazione della metropolitana più bella del mondo".

Consiglio a tutti di andarla a vedere: sembra davvero di scendere in fondo al mare. Il resto è qualche questuante, uomini e donne sospesi a mezz'aria (tranquilli, c'è il trucco) che fanno la foto con i passanti, un trio che suona il jazz e incanta grandi e piccoli.

Che dire, infine? Napoli è proprio una città fantastica, non c'è dubbio. Parola di turista.

Paolo Calabrò



Eccola, la città che corre, la frenesia che senti sotto la pelle, che vede soltanto chi sa. Gli altri si accorgono solo del traffico insolito in certi posti e in orari insoliti. Ma gli altri: è da Pasqua che ci stanno lavorando. Trova il copione, scegli i vestiti, cuci la stoffa, cerca le scarpette di danza per il piedino piccolino di quella bambina - e meno male che adesso c'è internet e due settimane e ti arrivano a casa direttamente dagli States - e poi le collane, vanno bene quelle che avete in casa. E tra scuola e casa, delle maestre e degli allievi, è tutto un *art attack* che non finisce mai. E poi ci sono le musiche da scegliere e l'amplificatore che spara al primo saluto, ma dopo un po' un suono decente si riesce a sentire, e pazienza per la nonna che non vede bene, per il resto è una spianata di *smartphone* e *tablet* che inquadrano l'apparizione del proprio bambino.

Intanto dietro le quinte battono cuori, nascono passioni, grandi odi, altro che «*la matematica non sarà mai il mio mestiere*», il prossimo pianoforte che vedo lo incendio, e ci si mettono pure



le maestre, quel giorno belle, più belle sì, ma troppo nervose, sino a quando il fioraio non consegna i fiori da dare alla Direttrice, sino a quando tutto finisce e arrivano gli applausi, le lacrime dei genitori, se si riescono a vedere dietro il *tablet* e lo *smartphone* con cui hanno comunque continuato a messaggiare.

Queste recitine sono così. Un banco di prova, bisogna farle perché... perché bisogna farle, è come il punto che chiude la frase, i genitori se l'aspettano, i bambini sono felici, sono felici soprattutto quando tutto è finito, mentre provavano non lo erano affatto, tranne le bambine che

finalmente potevano ballare a scuola, bisogna farle perché così si educa a superare le paure - certi non saliranno mai più sul palco dopo quel trauma a cinque anni, a stare con gli altri, e poi bisogna far vedere ai genitori quello che succede in classe, quello di cui sono capaci di fare i loro figli.

Insomma, ogni anno è così. Arriva questo momento, questo collante di emozioni tra insegnanti e alunni, tra scuola e famiglia, una specie di pranzo di Natale però in versione estiva, in cui si mescolano tutti i sentimenti, in cui siamo noi ma non troppo, trasportati dai sentimenti degli altri. Un momento di incontro di cui ignoriamo che traccia lascerà in ciascuno dei partecipanti. Di sicuro c'è solo che un momento della recita, un volto smarrito finirà come immagine sul video del telefonino. Per poter cercare, stupiti, la ragione di tanto stupore.

Marilena Lucente

ABBONAMENTI AL CAFFÈ

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul tuo PC (pdf - formato A4)	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE E DIGITALE: lo leggi subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 30,00	€ 55,00

Scegli la tua formula preferita: oggi puoi abbonarti a *il Caffè* per 6 o per 12 mesi e puoi decidere se ritirarlo da solo nelle edicole e nelle librerie servite oppure se riceverlo a casa con l'abbonamento postale e/o quello via e-mail, col quale ricevi il giornale in formato digitale.

Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione. Per l'abbonamento postale e/o quello digitale si può effettuare il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso occorre comunicare il pagamento per email (ilcaffè@email.it) o telefono (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.



PAMA S.r.l.
Tecnologie Ambientali

Via San Francesco n. 13
81020 Valle di Maddaloni (CE)
Tel. 0823 336566
Fax 0823 1504689
Cell. 347 5250572
pcastellucci@pamasrl.eu

MOKA & CANNELLA

CELEBRITÀ E VECCHIAIA

Il rispetto degli anziani appartiene al senso comune ed è stato uno dei valori più importanti della nostra civiltà; ma oggi non si perde occasione per rivelare e rilevarne la disgregazione. Nei corpi e nei volti che cambiavano nel tempo si leggevano storie protettive; oggi, invece, le rughe sul corpo liberano il cinismo degli sguardi in affermazioni gratuite. È notizia di questi giorni l'attacco, di un giornale nazionale, alla signora Lario, ex consorte del signor Berlusconi, sulla sua figura appesantita dall'età: le vengono suggeriti consigli su come perdere peso da parte di un nutrizionista e su come rinverdire la forma corporale da un chirurgo plastico.

Giustamente, la signora ha rivendicato il suo diritto alla privacy: «*Ho quasi sessant'anni, non mi curo del mio giro vita o delle rughe sul collo. È un motivo sufficiente per suggerirmi il ricorso al chirurgo estetico?*». Il direttore del giornale incriminato ha risposto sviando il discorso e, portandolo su altri binari, ha alimentato discussioni e riflessioni insieme. Naturalmente, in questo attacco si legge tutta la bassezza e la meschinità dell'uomo, essere umano, al quale si vorrebbe ricordare che la vecchiaia ha inizio proprio quando si smette di indignarsi e si esce dalla competizione: e questo non mi sembra il caso della persona colpita in questione. Marilyn Monroe diceva che quando si è famosi, la gente crede di avere il diritto di poterti dire in faccia qualunque cosa, come se ciò non potesse ferire. E molti secoli prima, già Tito Livio aveva sostenuto che la vecchiaia dell'uomo celebre deve essere inviolata e sicura.

Al direttore del giornale incriminato e a tutti quelli che coltivano la forma e non la vita, vorremmo dire che solo il rispetto e l'amore per l'altro protegge dal presunto male *vecchiaia*: sarebbe auspicabile che a quest'ultimo, essendo deforme già di suo, non si aggiungesse quello del rifacimento fisico, legato, molto spesso, alle domande petulanti degli insolenti: «*Che programmi hai per l'estate?*», «*Sai che puoi togliere queste macchie dalle mani?*», «*Non hai mai pensato a una ritoccatina?*», etc... etc... Una constatazione finale non può essere evitata: essere donna, è sempre più difficile!

Anna D'Ambrà

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

La scorsa settimana ho preso parte a un evento di fondamentale importanza: a Cassino, presso le Nuove Officine Generali (luogo incantevole popolato da umanità altrettanto incantevole), si è svolta una serata di sensibilizzazione contro il fenomeno dell'omofobia. Premesso che sabato 17 ricorreva la giornata internazionale contro omofobia e transfobia, ciò che mi preme sottolineare è che nulla a Caserta è stato organizzato per celebrare degnamente l'iniziativa, per manifestare una posizione, per sostenere quella che è, di fatto, una sacrosanta battaglia di civiltà.



E così, mentre a Cassino s'intavolavano dibattiti su cosa sia effettivamente l'omofobia, s'indagava nei meandri psichici delle fobie di ognuno cercando di equiparare l'omofobia a qualunque altra paura irrazionale (pur con l'ovvia considerazione che qualunque fobia legata ad altri esseri umani produce danni di gran lunga più feroci); mentre si proiettavano documentari di eccezionale intensità e drammaticità: uno su tutti, *Second Class Citizens*; mentre personalmente mi lasciavo invadere dalle storie, dai volti, dalle sorprese che quella serata mi riservava, a Caserta - come sempre - non succedeva niente. È una cosa che mi ha indignata e mi ha fatto vergognare, e ci tenevo a dirla.

E poi volevo dedicare questo pezzo alle ragazze meravigliose che ho conosciuto, e alle loro importanti e preziose battaglie (Lilly, Federica, Fiamma, Alessandra, Valeria: grazie).

UNA VOCE (QUASI) FUORI DAL CORO...

Ho seguito con molto interesse e anche ammirazione la presentazione del libro curato da Sergio Tanzarella "Caro Francesco - 25 donne scrivono al Papa", che ha anche il pregio di una prefazione illuminante e, come sempre appassionata, del nostro Vescovo Emerito Mons. Raffaele Nogaro. Ho molto apprezzato l'originalità della ideazione, della struttura, dei contenuti del volume, che sono certa si farà strada nel "mucchio" di libri del Papa e sul Papa che vengono stampati a valanga. Mentre altri si cureranno di recensioni che non potranno che essere lusinghiere, io vorrei invece esprimere le riflessioni che in me questo incontro ha provocato ma che, in buona parte, andavo maturando da tempo.

Ascoltando il curatore della raccolta e alcune autrici delle lettere, sono riandata con la memoria ai tempi della proclamazione e dello svolgimento del Concilio Vaticano II, perché circolava fra noi, cattolici impegnati e attenti ai "segni dei tempi" (e anche fra i non credenti) quella stessa passione e speranza che si avvertivano in quegli interventi e che connotano oggi anche i discorsi riguardanti Papa Francesco. Il "nostro" Papa, colui che ci aveva aperto le menti e i cuori a tale speranza era Giovanni XXIII, che parlava, con la semplicità dei Grandi, di ritorno alle origini della Chiesa e di aperture e dialogo con il mondo moderno e che per questo aveva convocato l'assemblea universale dei Cardinali e Vescovi.

Noi laici ci sentimmo coinvolti per la prima volta in un'operazione di cambiamento della Chiesa tutta e seguivamo il grande dibattito in cui Cardinali davvero profeti quali Suenens, Pellegrino, Lercaro e anche Ratzinger si battevano perché la Chiesa uscisse dalle secche della Controriforma e si rinnovasse profondamente alla luce del lascito del Cristo. Paolo VI continuò e concluse il cammino del Concilio, di cui restano memorabili alcuni documenti, quali la "Gaudium et Spes". Ma poi la realizzazione del Concilio fu rallentata (se non interrotta) sia da Papa Wojtyła che da Papa Ratzinger (!), sotto i cui Pontificati la Chiesa riprese a ritenersi la guida del mondo, arrogandosi il diritto di imporre le sue leggi a tutti, Potere fra i Poteri, quasi dimenticando quell'umile disponibilità all'ascolto che aveva caratterizzato il dibattito conciliare.

Solo nella Liturgia si sono concretizzati gli auspici e si sono realizzati quei mutamenti che hanno reso la Parola più comprensibile (con l'eliminazione del latino) e un coinvolgimento più attivo del "popolo di Dio" alla vita ecclesiale. Per il resto... Seguo anch'io con rinnovata speranza i segni confortanti dell'azione di Papa Francesco e sono convinta che oggi l'attuazione dei percorsi indicati dal Concilio è più vicina e il ritorno alle origine evangeliche più realizzabile. Le sue parole, lo stile di vita ispirato alla sobrietà e rifuggente onori e privilegi segnano una rotture e indicano strade nuove, anzi le strade percorse dalle prime comunità cristiane.

Ma per realizzare davvero quel "ritorno" al messaggio evangelico, occorre una rivoluzione. E proprio la parola "rivoluzione", caro Sergio, manca nel tuo libro, anche se le cose auspiccate dai vari interventi sono in parte rivoluzionarie. Dico "in parte", perché la vera grande rivoluzione che segnerebbe il futuro di una Chiesa fedele al mandato del Cristo richiede che essa si liberi delle sue ricchezze: i vari tesori di S. Gennaro, S. Pietro etc., il suo immenso patrimonio immobiliare e altro e che con il ricavato cerchi di risolvere, almeno in parte, i grossi problemi della fame e delle povertà che affliggono il mondo (in particolare l'Africa).

Allora la Chiesa sarebbe veramente povera per essere vicina ai poveri, allora mostrerebbe nella sua verità d'amore, il volto del Dio che per noi si è incarnato. Se così non sarà, il rischio è che una volta che questo Papa scompaia, e magari gli succeda un Cardinale nostalgico di una Chiesa-Potere, delle sue parole, del suo innovativo stile di vita, delle sue aperture ai problemi scottanti delle persone, non rimangano che vaghe tracce.

Rosa Piccolo

Eccoci Qua...

Pizzeria - Girarrosto Forno a legna

Per ordinazioni e prenotazioni 333 62 32 302

Caserta Via Ruta, 63 (adiacente fiera settimanale)

Accadde un dì**25 maggio
1981****Rosa Ponselle, la soprano più famosa del mondo**

La cosa straordinaria della nostra terra è che è piena di sorprese. La cosa brutta è che a volte queste sorprese non si materializzano, e si è costretti ad andare via, ad emigrare. La storia di oggi è una storia che parte da lontano, dagli Stati Uniti d'America, ma affonda le sue radici in Terra di Lavoro, nella bella e caratteristica Caiazzo. Nel 1888 due giovani sposi caiatini, Bernardino Ponzillo e Maddalena Conte, furono costretti a partire per l'America. Era troppo difficile continuare a vivere in una terra bella e fertile, ma povera di lavoro e di opportunità. La traversata oceanica li portò nel New England, ovvero la zona nord orientale degli Stati Uniti, divisa tra Massachusetts, Rhode Island, Maine, New Hampshire e Connecticut. I Ponzillo sbarcarono a Meriden, nel Connecticut. Proprio in questa città del nord est americano nacque, il 22 gennaio 1897, Rosa Melba Ponzillo, destinata a una grande carriera artistica.

La giovane Rosa cantava nel coro della chiesa cattolica di Meriden. La prima ad accorgersi delle sue enormi potenzialità canore fu l'organista del coro, una signora irlandese di nome Anne Ryan. Rosa non era la sola in famiglia con la passione per il canto. Anche sua sorella Carmela cantava. Le due sorelle Ponzillo iniziarono a cantare insieme pezzi di musica leggera ed entrarono nella cerchia artistica di Keith Vaudeville, inventore di un genere musicale leggero e disimpegno, molto in voga negli anni Dieci del Novecento. I primi anni di vita canora delle sorelle Ponzillo fu soddisfacente, però tutti sentivano che Rosa aveva qualcosa di più, nel suo enorme talento. Iniziò a studiare canto seriamente. Cominciò a prendere lezioni da un maestro newyorkese, William Thorner. Thorner capì che il meglio di sé Rosa poteva darlo con la lirica. Nel 1916 Rita Ponzillo venne inoltre ascoltata da uno spettatore molto speciale. Questi era un cantante napoletano (anche se la sua famiglia veniva da Piedimonte d'Alife) che aveva avuto un successo strepitoso come tenore. Era Enrico Caruso.

Caruso presentò la giovane Rita al direttore del Teatro Metropolitan di New York, Giulio Guitti Casazza, e convinse il direttore a farle un contratto da cantante d'opera professionista. Il debutto ufficiale di Rosa avvenne il 15 novembre 1918, al Metropolitan Opera House di New York, nell'opera *La Forza del destino* di Giuseppe Verdi. Prima della prima, Rosa fu colpita da uno strano caso di paralisi nervosa, dovuta forse ad un eccesso di stress. Il destino però a volte ti viene incontro, e Rosa era nata per cantare: il debutto fu un successo talmente grande che subito fu

scritturata per un'altra opera, la *Cavalleria Rusticana*, sempre al Metropolitan. Da allora in poi sarebbe stata da tutti conosciuta come Rosa Ponselle, la "Caruso" delle soprano. Cantò ininterrottamente al Metropolitan sino al 1937, facendo anche molte tournée all'estero. In Italia si esibì solo una volta, nel 1933, al Teatro Comunale di Firenze.

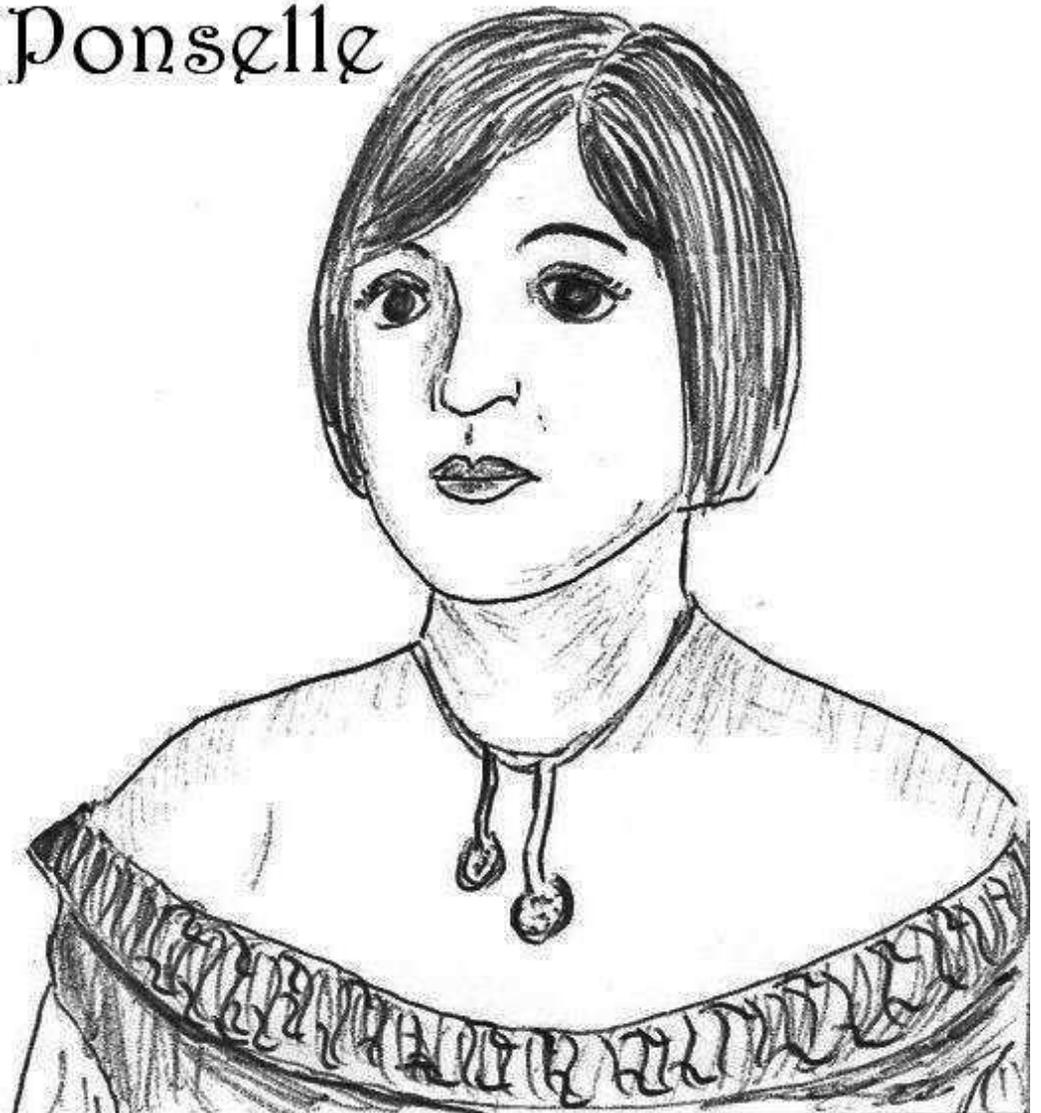
Fu la più grande interprete della *Norma* di Vincenzo Bellini di ogni epoca. Fu la soprano più importante della sua generazione. Aveva una voce limpida, calda, bruna e anche sensuale. In una parola, era una mediterranea con l'accento yankee. Introdusse anche una fisicità e una gestualità che non erano molto facili da riscontrare nella lirica dei primi del novecento. Rosa Ponselle era "l'idolo" di Maria Callas. Si ritirò nel 1937,

per via del matrimonio con Carl Jackson, dal quale successivamente divorziò, nel 1949. Il divorzio la portò al limite dell'esaurimento nervoso. Decise però che doveva farsi forza, e il modo migliore per farlo era tornare a cantare. Nel 1954 tornò ad esibirsi, e divenne la punta di diamante della *Baltimore Civic and Opera Company*. Nello stesso anno incise anche dischi per la RCA.

Rosa Ponselle morì il 25 maggio 1981 nella lontana Baltimora, capitale dello stato del Maryland. Anche se le sue spoglie sono sepolte in un cimitero americano, il suo spirito e il suo talento sono legate profondamente alla sua terra di origine. Oggi l'Italia ricorda Rosa Ponselle con varie iniziative. Le più famose vengono realizzate a Matera e nel paese dei suoi avi, Caiazzo.

Giuseppe Donatiello

Rosa Ponselle



Farmacia Pagliaro

del dott. Elio Pagliaro



Articoli per l'infanzia, Sanitari, Cosmetici

Via IV Novembre, 6 - Valle di Maddaloni

Tel./fax.: 0823 336228

farmaciapagliaroelio@alice.it

C'era una volta... la Terza



SABATO 24

Caserta Vecchia, Duomo, Mostra fotografica **Italiani viaggiatori**

Caserta, Istituto M. Buonarroti, h. 10,00/13,00 - 16,00-20,45. **Decennale del Museo Michelangelo**

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. Mutamenti presenta **K.**, da Kafka, di R. Solofria, con I. Delli Paoli, Solofria e altri

Maddaloni, Convitto nazionale, h. 9,30-12,30 e 16,00-19,00. **Visite guidate** ai Sotterranei dell'ex Convento francescano; h. 19,30 **Concerto lirico** dei giovani dell' Assoc. A. Barchetta

S. Felice a Cancellò, Pal. Iadaresta, h.20,30. **III Premio della Speranza**

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Storia di una ladra di libri**, di Brian Percival

DOMENICA 25

Caserta, ore 9,30 da Piazza della Seta partenza per la passeggiata agli **Eremiti del Monte Maggiore - Rocchetta e Croce**

Caserta, Bosco di S. Silvestro, ore 11,00. **Fiabe nel bosco: I tre porcellini**, a cura della Compagnia La Mansarda

Caserta, Reggia. Visite guidate alla mostra **Terrae Motus**, collettiva internazionale di Arte contemporanea (ore 11,30 e 16,00, biglietto € 5,80) e **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla volta ellittica e ai sottotetti del Palazzo Reale, (h. 10,30 e 11,30). Prenotazioni al n.ro 0823 448084

Caserta, Belvedere di San Leucio, h. 16,30. **Rapporto tra Turismo e Cultura** con Domenico De Masi e altri

Caserta, Teatro civico 14, 19,00. Mutamenti presenta **K.**, da Kafka, di R. Solofria, con I. Delli Paoli, Solofria e altri

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, Salone degli specchi, h. 20,30. **Trio clarinetto - viola - pianoforte**, musiche di Mozart, Bruch, Piazzolla

S. Felice a Cancellò, chiesa di S. Pietro, h.9,30. Festival delle Corti, **visita guidata** al Castello di Arienzo

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Storia di una ladra di libri**, di Brian Percival

LUNEDÌ 26

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Storia di una ladra di libri**, di Brian Percival

MARTEDÌ 27

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 1-8,30. M. Lucente presenta **Acua Ignis Terra Vento** di Aruro Perrotta

MERCOLEDÌ 28

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 1-8,30. P. Sebastianelli presenta **La governance** di Alessandro Arienzi

Limatola, strada provinciale, **Medieval Paintball**, Parco giochi medievali, aperto dal mercoledì alla domenica dalle ore 1-6,00 alle 22,00

GIOVEDÌ 29

Capua, chiesa S. Eligo, **Mostra di libri** su Capua; h.22,00, Pal. Lanza, **Viaggio in musica dalla poesia americana alla canzone italiana**

VENERDÌ 30

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h.20, **Concerto** del pianista **Ni-**

- * **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**. 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00
- * **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**
- * **A Napoli e Caserta**, fino al 19 luglio, con ingresso libero, **Il Forum delle Culture**, evento internazionale articolato in incontri interculturali. Programma sul sito omonimo.
- * **Caserta**, al Belvedere Borbonico di S. Leucio ogni venerdì, fino al 30 maggio, **Il Filo ritrovato**: rassegna di musica classica, con maestri di piano di livello internazionale; ingresso libero, programma sul sito del Comune.
- * **Roma**. Al Foro di Augusto fino al 18 settembre **Viaggio nella storia**: nel bimillenario della morte di Augusto uno spettacolo multimediale di luci, filmati e musiche a cura di Piero Angela e Paco Lanciano (h. 21,00; 22,00; 23,00); biglietto intero, €.15, ridotto 10.
- * **Capua**. Da giovedì 29 maggio a domenica 1° giugno **Il luogo della Lingua Festival 2014**, festival letterario- artistico; programma su www.illuogodellalinguafestival.com
- * **Caserta**. Al Belvedere di San Leucio, fino al 7 giugno, collettiva **La Terra dei fuochi**
- * **Casagiove**. Al Complesso borbonico **Equilibri artistici**, collettiva di artisti casertani
- * **Piedimonte Matese**. **Maggio a Piedimonte**, manifestazioni socio-culturali
- * **Maddaloni**. Al Chiostro dei Carmelitani **Frammenti e volti di un'esistenza**, mostra di E. Elefante e G. Di Lorenzo

kolau Demimdenko, musiche di F. Schubert, ingr. libero

Caserta, L'Altro Teatro, h. 2-1,00. **Ostentazioni teatrali**, da Sofocle a Rostand, di e con Gianni Gallo

Capua, Pal. Lanza, h. 18,00. G. Oliviero presenta la rivista **Quadermi Proustiani**, h.22,00, Vitrone e la sua band in **Concerto**

SABATO 31

Caserta, Piazza Ruggiero, h. 1-8,00. **Poeta per un giorno**

Caserta, L'Altro Teatro, h. 2-1,00. **Ostentazioni teatrali**, da Sofocle a Rostand, di e con Gianni Gallo

S. Felice a Cancellò, Villa Crispo, h. 19,00. **Visita al sottosuolo**, al museo della civiltà contadina e altro

Capua, Pal. Lanza, h. 20,00. **Concerto** Ensemble strumentale di clarinetti del maestro **L. Petrone**; h. 20,30, **La scrittura è donna**, incontro con le scrittrici

G. Vourt, M. Venezia, M. Lucente, legge M. Di Rauso; h.22,30, **Massimo. Il mio cinema secondo me**, docufilm di R. Verzillo

DOMENICA 1° GIUGNO

Capua, Piazza dei Giudici, **Visite guidate** ai monumenti della città, dalle ore 9,30. Pal. Lanza, h. 21,00, **incontro** con gli scrittori campani candidati al **Premio Strega**: F. Piccolo, E. Ruotolo, P. Piccirillo, A. Cilento

Capua, Museo campano, h. 1-0,00-11,00-12,00. **Visite guidate Viaggio nella storia, dalla Corte al Convento**; prenotarsi al n. 0-823 962729

Cesa, **Sagra del vino asprinio**, con degustazioni, musica, mostre **Piedimonte Matese**, Rione S. Domenico, dalle 19,00 alle 2-4,00. **Illuminarte, III edizione**

Liquori Assicurazioni

A Caserta:

Via San Carlo, 204

Tel. / Fax. 0823 324129

f.liquori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10

Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982

info@liquoriassicurazioni.it

q.liquori@tin.it

Chicchi
di caffè

Le favolose gesta del sovrano

Il re, tornato sul trono dopo l'esilio, si vendicò dei suoi nemici e si circondò di fedelissimi esecutori dei suoi ordini. Per rafforzare il suo potere affidò i vari ministeri agli uomini più spietati, che dovevano rispondere direttamente a lui della giustizia, dell'ordine pubblico e delle finanze. Poi fece di nuovo un patto col popolo, presentandosi in piazza con grandi fogli su cui erano esposti i progetti che avrebbero prodotto il benessere dei sudditi e assicurato la fine dei furti e delle risse.

Molti prestavano fede alle belle parole, sperando in un futuro migliore. Alcuni cittadini mettevano in guardia dalle false promesse, memori del malgoverno che aveva ridotto in povertà il paese e ora si riproponeva con metodi drastici; ma purtroppo erano in minoranza.

Nel nuovo ordinamento gli uomini del potere non potevano essere soggetti alla giustizia comune. Il re diceva invece che era un dovere sacrosanto assicurare alla

giustizia gli stranieri, i vagabondi e i pellegrini, tutti accusati di attentare alla sicurezza dello Stato e ai beni materiali della gente perbene, creando allarme sociale. Uomini armati presidiavano la città, pronti a reprimere violentemente ogni manifestazione di protesta per la povertà dilagante. Forti contingenti di soldati erano inviati poi nelle terre vicine, ricche di risorse naturali ma pericolose per la sicurezza e per il prestigio del regno - diceva il re. La conquista ad ogni costo avrebbe fruttato bene - pensavano i suoi ministri e consiglieri.

Intanto poco valevano all'interno la sicurezza sul lavoro e la vita stessa degli operai, che spesso morivano nei cantieri, ma costituivano una



merce umana facilmente sostituibile nella faticosa costruzione dei maestosi palazzi, proiezione dello Stato. Per accrescere il consenso, il re decise piccole elargizioni di danaro ed esenzioni dai tributi. Inoltre organizzò grandi parate e feste per consolidare la sua popolarità. Molti avversari, pentiti, furono ammessi a frequentare la corte. Ma, come spesso avviene in questi casi, restarono delusi, perché la loro opinione non contava nulla e nessuna nuova proposta veniva accettata.

Le critiche dei giuristi e dei sapienti, come pure i legittimi giudizi emessi contro abusi e malversazioni, parvero al sovrano e ai suoi ministri «*attacchi inauditi, in malafede*», «*tentativi di lesa maestà*» o addirittura «*pericolosi attentati ai legittimi poteri*». Intanto i «legittimi» poteri languivano in una grande confusione, subordinati alla volontà dispotica del re.

Montesquieu si sarebbe rivoltato nella tomba se avesse potuto vedere l'esecutivo ingoiare intere fette del potere legislativo e mordere velenosamente il potere giudiziario. Ma il re non aveva alcun rispetto per Montesquieu e snobbava *lo spirito delle leggi*. Ogni giorno, al risveglio, ripeteva guardandosi allo specchio: «*Lo Stato sono io*»...

Vanna Corvese



L'ASSOCIAZIONE STORICA DEL CAIATINO
con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di
CAIAZZO

presenta

I Covelli
una famiglia liberale caiatina

di Nicola Santacroce

&

Nicola Covelli
scienziato europeo
Dalle Lettere del 1825 a Teodoro Monticelli

di Mario Califano



Interventi
Mario Califano - Autore

Nicola Santacroce - Autore

Prof. Felicio Corvese - Centro Studi "Francesco Daniele" Caserta

Prof. Giuseppe Rolandi - Università degli Studi "Federico II" di Napoli

Moderatore
Giovanni Fasulo Presidente Associazione Storica del Caiatino

SABATO 31 MAGGIO - ORE 17.30
SALA CONFERENZE ~ PALAZZO MAZZIOTTI
Via Umberto I, CAIAZZO (CE)

www.associazionestoricadelcaiatino.com • info@associazionestoricadelcaiatino.com

Presentazione del libro

Il volo del falco

di Valentina Basile

dottoranda in Lettere Moderne



Caserta, 29 maggio 2014 ore 17,00

Biblioteca Comunale "A. Ruggiero", Via Laviano 65

Con l'autrice intervengono:

Donatella De Bartolomeis - editrice

Francesca Masciandaro - musicista

Coordina

Marilena Lucente - scrittrice e insegnante

La metafora della briciola

Umberta Telfener (Genova 1951), psicoterapeuta e docente alla scuola di specializzazione in Psicologia della Salute dell'Università La Sapienza di Roma dall'anno 1992, ha intitolato il suo ultimo libro: "Gli amori briciola. Quando le relazioni sono asciutte" (Magi, 2013). In esso vengono dettagliatamente esaminati gli svolgimenti sotterranei e peculiari di un tipo di coppia, definito metaforicamente "briciola", sia a livello emotivo che comportamentale. L'autrice è anche ispirata magistralmente dalla celebre fiaba delle Metamorfose di Apuleio "Amore e Psiche". Cupido/Amore potrebbe essere definito il pioniere delle persone briciola, in cui le andature relazionali sono misurate da precetti stabiliti aprioristicamente. Psiche e Cupido si vedevano al buio e lei non doveva osare



di conoscere oltre, perché lo spazio del rapporto doveva essere limitato. Infatti, alla fine le sarà fatale la sua smania di conoscenza. La tirchieria sentimentale porterà a incontri ruvidi di unione inaridite da sentimenti chiusi nel ciclo "produzione/consumo". Esaurito l'entusiasmo iniziale, i "briciola" recedono anche irosamente, terminando improvvisamente e senza preavviso alcu-

no la ricerca dell'altro/a. Incapaci di relazionarsi, fuggono di fronte alla possibilità di maturare, perché si sentono imprigionati dalla loro stessa mancanza di consapevolezza. Telfener analizza le probabili cause del totale disimpegno emotivo e passionale di un'umanità briciola, che continua a farsi strada nella complessità dell'attuale società. Il deficit di accudimento emotivo ha comportato, a parer suo, pesi e responsabilità eccessive in una fase acerba della loro esistenza e la sterminata affabilità, cui non sapevano sottrarsi, si è trasformata in terrore della sopraffazione. Non si è disposti a mettersi in gioco, per esaudire l'esigenza d'amore del partner. Non si affrontano le proprie ombre, diventate negli anni ingestibili e imponderabili, e si vive in un'attesa continua che, orfana di bilanci, diventa pseudo sicurezza esistenziale. L'altro di-

venta fonte di perturbazione per chi, ballando da solo, è indifferente all'ascolto delicato dell'emozione altrui. Tutto appare negativo e distoglie da se stessi.

Ma la scienza conferma continuamente le umane capacità di flessibilità. Nei confronti di chi sceglie persone "briciola", la psicologa intravede un bisogno evolutivo di autonomia, essenzialmente diffuso nel genere femminile. Ma Telfener intuisce che non tutti i nodi possono essere sciolti: alcuni devono essere nettamente recisi. Secondo la psicoterapeuta l'unico vantaggio derivante per il partner generoso da questo tipo di contatti spesso sbilanciati, è di sollevare i veli alle parti proprie sconosciute e, quindi, potere affrontare le proprie ombre. Generalmente, è devastante fronteggiare comportamenti stitici di chi non ha l'audacia di vivere la vita con impegno perenne, come i briciola, per i quali l'altro rappresenta "l'aspetto l'ombra", termine indicato da Carl Gustav Jung. Guardare in faccia l'ombra e ritirarne la proiezione sull'altro, contribuirebbe ad integrarsi con essa. L'integrazione, come aspetto della propria individuazione, formerebbe l'unità della nostra personalità e porterebbe a un maggiore coinvolgimento. Telfener afferma che «c'è anche un amore maturo, in cui [...] il dialogo orizzontale e condiviso è [...] fondato su un patto basato su valori ampi come i interessi, obiettivi, progetti comuni, aspetti costantemente ricontrattabili e monitorati. L'amore è cambiamento [...] può durare per sempre [...] solo quando c'è intimità l'altro diventa uno specchio».

Abitualmente si tende ad arginare ogni sofferenza d'amore e si preferisce una vita livellata ad una prodiga di impegno e dedizione. La scrittrice propone l'assunzione di responsabilità rispetto al proprio benessere, provando a eliminare ogni scia di vittimismo. La ripercussione emotiva che ognuno di noi ha sull'altro deve essere vissuta in modo avveduto, producendo la nostra intenzione e prediligendo la nostra collocazione. Intervistata, conclude così: «anche gli psicologi soffrono per amore. Questo aspetto mi appare molto interessante. Sta ad indicare che anche conoscere razionalmente le dinamiche non aiuta l'amore, che è un processo irrazionale e condiviso e va bene o male non in base alla capacità di comprendere, ma a quella di danzare insieme».

Silvana Cefarelli

Aforismi in
Versi
Ida
Alborino

Elezioni europee

Diatribe elettorali
nodi cruciali
politiche rituali
soluzioni verbali.

Innovazione
occupazione
crescita
parole formali.

Stallo economico
crisi sociale
PIL in giù
SOS in su.

Problemi impellenti
maggioranze evidenti
programmi inusuali
candidati seriali.

Unione europea
Euro in crisi
Paesi declinanti
Germania imperante.

Semestre europeo
presidenza italiana
armi affilate
Grillo parlante.

Renzi accomodante
demagogia trasbordante
decreto lavoro fuorviante
precaricato allucinante.

Tornata elettorale
liste occasionali
scenari teatrali
auspici ottimali.

SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - AGENZIA IPSOA

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonymsas01@gmail.com

"Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività"
(Nancy McKinstry-CEO Wolters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

LIBRI - CODICI E MEMENTI LEFEBVRE
BANCHE DATI E SOFTWARE
SERVIZI ON LINE E RIVISTE
EBOOK
ELEARNING
CORSI DI FORMAZIONE E MASTER
In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipsoa.
In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipsoa a scelta.

Difesa del Risorgimento, evento italiano, europeo, mondiale

Il grande Risorgimento italiano, evento fondamentale dal punto di vista politico, civile, culturale, economico della millenaria storia d'Italia, fondante della sua modernità e del suo rilievo nella storia mondiale tra fine Ottocento e Novecento, riconosciuto ed apprezzato in tutti i paesi del mondo (il Risorgimento è studiato in tantissime università straniere e si indaga ad es. l'influsso di Mazzini su Gandhi e sui risorgimenti nazionali e Garibaldi è onorato dappertutto) è figlio sia del Settecento riformatore, sia degli influssi culturali europei, sia delle rivoluzioni americana e francese, sia dell'età napoleonica.

Non è affatto un evento solo interno, né è riconducibile al mito dell'espansionismo sabauda. Esso si appoggiò sulla millenaria idea e realtà nazionale italiana, segnalata dalla lingua, dalla religione, dalla tradizione letteraria, artistica, musicale, da tradizioni e costumi sovralocalistici, sulle grandi conquiste dell'età comunale, dell'Umanesimo e del Rinascimento. Il Risorgimento è stata un'affermazione memorabile di indipendenza nazionale contro l'oppressione e la servitù straniera (l'Austria) e la servitù civile e clericale interna, per l'affermazione della dignità di popolo, delle persone, dei cittadini. Perciò sono divenute naturali la doverosa, impellente, inarrestabile spinta verso l'unità politica e la conquista di un regime di libertà, di diritti individuali e di garanzie costituzionali.

In particolare va sempre, sempre di più, valorizzata l'opera del triennio 1796-1799, dei Martiri e dei sopravvissuti, figli di Giannone, di Beccaria, di Genovesi, di Filangieri e insieme dell'Illuminismo europeo, della filosofia rivoluzionaria, che aveva liberato le Americhe e la Francia, durante il quale i posero le basi granitiche delle vicende successive. In quel triennio, come osservò il grande storico Salvatorelli, si posero tutti i problemi del Risorgimento e del Novecento: libertà, democrazia, indipendenza, repubblica, unificazione per via federale o accentrata. I valori di libertà furono offesi dallo sprofondamento fascista novecentesco, complice la monarchia sabauda, pur benemerita di momenti fondamentali dell'evento risorgimentale.

I valori di patria e di nazione sono stati tenuti in secondo piano dalle forze egemoni dell'età repubblicana, quelle cattoliche e quelle socialcomuniste, e hanno creato indubbiamente un clima etico-politico, civile debole, incapace di contrastare decisamente il fenomeno successivo della

'denigrazione'. In questi ultimi tempi dalla emarginazione del Risorgimento si è passati alla denigrazione di esso da parte di forze estranee e nemiche dei valori nazionali, patriottici, liberali, come quelle secessioniste settentrionali e meridionali (dal leghi-

simo al neoborbonismo), da ambienti clericali e nobiliari reazionari e nostalgici di assurde, anacronistiche distinzioni e diseguglianze. Grandi storici come Croce, Omodeo, Salvatorelli, Romeo, Scirocco hanno difeso il Risorgimento contro impostazioni nazionalistiche e solo indigene, ora di tratta di difendere il Risorgimento contro più radicali e insidiosi attacchi da parte di quelli che vogliono negarne il significato e il valore nella storia generale d'Italia, d'Europa, del mondo. Essi hanno introdotto, riprendendo spunti reazionari clericali e romantici, l'immagine deformante ed assurda di un mostro, che avrebbe divorato e distrutto edeniche, pacifiche, felici, anche progressive realtà locali e regionali, mito assurdo che stride da mille lati nei confronti della "effettiva realtà storica".

Questa denigrazione, ci si augura, resterà come segno caratteristico di un periodo di crisi e di sbandamento della società, del popolo italiani, in cui sono stati egemoni gli inetti, i corrotti, i vili, le anime nere, grette, livide e invidiose, piccole, chiuse in nefaste vite locali, i clericali, i reazionari, i qualunque, i guicciardiniani traditori dei doveri anche elementari di sensibilità civile e storica nei confronti dei destini della società nella quale essi vivevano, godendo poi, da ingrati approfittatori, dei benefici che un patrimonio di sacrifici e di costruzioni storiche inimmaginabili, nell'asse risorgimentale-antifascista-resistenziale, intimamente connessi nel profondo, aveva loro garantito.

Ma occorre essere attenti e vigilanti, perché gli indebolimenti o la disintegrazione degli stati nazionali unitari hanno portato nel cuore stesso dell'Europa a conflitti sanguinosi e ad arretramenti di condizioni di vita. Questo non toglie che nella complessa, spesso dolorosa e tragica vita storica, l'affermazione e lo sviluppo dello stato unitario nazionale non sono stati vicende semplici e su di esse bisogna sempre tornare, anche riaprendo ferite, per capire e riscoprire più precisamente i termini degli scontri non ricomposti tra le linee politiche ad es. di Cavour, distinte da quelle di Mazzini, di Garibaldi, di Cattaneo, di Pisacane. Così l'Italia unita, miracolosamente ed epocalmente repubblicana, libera, democratica, con una grande economia mondiale, che è invidiata e insieme ammirata nello scenario spesso tragico del Pianeta, potrà essere mantenuta e rinsaldata e aperta a nuove conquiste di civiltà, nelle quali è stata unica per contributi memorabili.

Nicola Terracciano

Eccoci Qua...

**Pizzeria - Girarrosto
Forno a legna**

**Per ordinazioni e prenotazioni
333 62 32 302**

**Caserta
Via Ruta, 63 (adiacente fiera settimanale)**

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

tipografia civile



**via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458**

La Bottega del Caffè

KAFKA NAPOLETANO AL CIVICO 14

Ultimo appuntamento di cartellone (almeno per quanto riguarda la stagione ufficiale, poi si continuerà con le attività collaterali) al Teatro Civico 14 di Vicolo Della Ratta a Caserta. Da stasera (ore 21.00) e fino a domenica (ore 19.00) "Mutamenti/Teatro Civico 14" presenta K. (da "Il processo" di Franz Kafka regia Roberto Solofria, con Ilaria Delli Paoli, Sergio Del Prete, Antimo Navarra, Roberto Solofria.



Ph. © Marco Ghidelli

Sullo sfondo, viva e viscerale, contraddittoria come poche al mondo, la città di Napoli caratterizzata dai suoi vicoli, dalle canzoni, melodiche, neo-melodiche e a 'fronna'. Napoli dei miasmi maleodoranti, delle strade strette, delle vasole 'svasate', dei panni stesi e dei 'guagliuni'. Napoli come Praga, per un uomo, K., travolto dal suo destino, onirico, inconscio, ma ben presente, come sogno, come veggenza, come vita. «Prima di tutto» spiega Roberto Solofria «importante è l'ambientazione, Napoli; ho immaginato i suoi vicoli, i suoi panni stesi, i suoi personaggi sempre pronti a "mettersi a disposizione", sempre eccentrici, un po' strampalati. È ovvio che non si vuol fare di Napoli la tipica descrizione oleografica, retorica, superficiale, ma soltanto un'analisi di una città dove questi personaggi sono all'ordine del giorno, dove tra i vicoli si sentono, come colonna sonora portante, musiche neomelodiche che vengono fuori da radio di "bassi", da auto parcheggiate in doppia fila, da negozi che vendono tutto a 1 euro. E poi le donne, fulcro portante per il nostro K., motivo di trasgressione, seduzione, ammalimento, perdizione che, come nel romanzo kafkiano, fanno da filo conduttore del lungo percorso del protagonista nei meandri della Legge/Società, da lui rifiutata, ma per forza di cose accettata, perché mamma autoritaria e despota, che pretende, che non ammette sconti o digressioni. Un susseguirsi di personaggi che cercano, fino alla fine, di attirare K., dalla mamma, alla Legge, alla Società, abietta e denigrata, scurrile e prosaica, chioccia e affamata».

A Salerno dal 3 luglio al 2 agosto

Premio Charlot, XXVI edizione

Il Premio Charlot, ritornato lo scorso anno a Salerno, aprirà la sua XXVI edizione con un omaggio al cinema di Charlie Chaplin. A 100 anni dall'uscita del suo primo film, la manifestazione a lui dedicata aprirà i battenti il prossimo 3 luglio, al Teatro delle Arti, con una serie di proiezioni, ben sei, dei più bei film del "Vagabondo". Le proiezioni, come detto, saranno ospitate al Cinema Teatro delle Arti di Salerno, in collaborazione con la Cineteca di Bologna. Due i titoli che il direttore artistico Claudio Tortora ha fatto trapelare: sono *Making a Living (Per guadagnarsi la vita)*, che è il primo lavoro cinematografico di Chaplin, e a seguire *La febbre dell'oro del 1925*. Le proiezioni dei film avranno inizio il 3 luglio e si concluderanno il 15 luglio. A seguire il Premio

Charlot, che quest'anno sarà finanziato dal PO FESR Campania 2007/2013, della Regione Campania/Assessorato al Turismo e Beni Culturali "La tua Campania cresce in Europa" dal Comune di Salerno, l'Autorità portuale e la Camera di Commercio di Salerno, si sposterà all'Arena del Mare (in Piazza della Concordia), dove si terranno altri importanti appuntamenti, tra cui non mancherà la gara dei giovani comici emergenti. Ma non è tutto: sul finire del mese di luglio e l'inizio del mese di agosto il Premio Charlot cambierà ancora location, per trasferirsi dove tutto ebbe inizio, al *Teatro Dei Barbuti*. Infatti, Claudio Tortora ha pensato bene di effettuare nel suggestivo teatro naturale del centro storico di Salerno alcune serate della manifestazione. Insomma una lunga kermesse

LE FIABE AL BOSCO DI SAN SILVESTRO

Riprende, nell'Oasi del Bosco di San Silvestro, "Fiabe nel bosco". La rassegna, giunta alla sua sesta edizione, nasce dalla collaborazione de "La Mansarda - Teatro Dell'Orco" diretta da Roberta Sandias e "Il Centro di Educazione ambientale del Wwf" diretto da Francesco Vincenzo Paolella. Il primo appuntamento è per domenica 25 maggio (ore 11.00) proprio con la compagnia "La Mansarda" che presenta *I tre porcellini* (vincitore del premio "Miglior testo per l'infanzia" G. Bardesono San Giorgio Canavese, TO, anno 1997)

La trasposizione teatrale de "I Tre Porcellini" è tratta da una classica fiaba della tradizione orale inglese, la cui prima versione scritta risale al 1843, quando lo scrittore O. J. Helliwell la inserì nella sua raccolta di racconti "Nursery Rhymes and Tales". La fortuna della fiaba è nota, tuttavia la sua stesura originaria è andata modificandosi nel corso del tempo, fino a giungere alla celeberrima versione del cortometraggio di Walt Disney, dove le parti più crude della vicenda sono state eliminate. Nella messa in scena della Mansarda viene privilegiata la versione edulcorata della fiaba, nella quale i porcellini "scansafatiche" si mettono in salvo nella casetta di mattoni, e nel finale, il lupo, calatosi nel caminetto, si brucia la coda e fugge via lontano. Della prima versione del racconto inglese, invece, è stato recuperato l'episodio della beffa al lupo nel frutteto. L'aspetto fiabesco dello spettacolo è accentuato dal linguaggio in versi, proprio della favola, gradevole e accattivante, infantile come una filastrocca e ricercato come una poesia, immediato e in perfetta armonia con le musiche originali, le canzoni e le coreografie, con i costumi in gommaspugna e con la scenografia, che riserva sorprese d'effetto grazie alle suggestive proiezioni di una lavagna luminosa.

Infine, come in ogni fiaba che si rispetti, è chiara la morale ed è leggibile la metafora: dal distacco dalla mamma alla costruzione delle tre casette, fino all'ultimo gesto di sfidare il lupo e di sconfiggerlo, si evince la conquista dell'indipendenza, il passaggio dall'infanzia (casa di paglia), all'adolescenza (casa di legno) fino all'età adulta (casa di mattoni), nonché la vittoria dell'astuzia sulla forza bruta e l'invito stimolante all'operosità, senz'altro più proficua della pigrizia.

In occasione degli spettacoli è possibile fermarsi nell'area picnic e consumare il proprio pranzo a sacco con un contributo aggiuntivo di € 2,00 pro capite. Tale opzione deve essere segnalata al momento dell'ingresso.

LA MANSARDA TEATRO DELL'ORCO
COMPAGNIA DI TEATRO PER LE NUOVE GENERAZIONI
in Collaborazione con il Centro di Educazione Ambientale del WWF
Oasi del Bosco di San Silvestro

Fiabe nel Bosco
VI EDIZIONE sessione primaverile
Appuntamenti Domenicali di Teatro per la famiglia
nell'Oasi di San Silvestro DIREZIONE ARTISTICA Roberta Sandias

Domenica 4 Maggio
CAPPUCETTO ROSSO

Domenica 25 Maggio
I TRE PORCELLINI

Domenica 8 Giugno
PULCINELLA
e il souvenir di Napoli

INIZIO SPETTACOLI ORE 11.00

Ingresso 6,00 Euro

Per info:
La Mansarda - Teatro dell'Orco
Via Caputo Maddaloni, 136 - Caserta
0823443654 - 3398085602
www.lamansarda.com
Centro di Educazione Ambientale WWF
Oasi del Bosco di San Silvestro
Via Giordano Ruini, 136 - 81120 San Leucio - CE
Tel. 0823351306 - 3291802888
www.laghiandata.info

Seguici su Facebook
Clicca sul pincode sulla mappa
Italia nel Bosco

che diventa di nuovo un importante riferimento del capoluogo salernitano, specie nel periodo estivo. Una kermesse, che quest'anno avrà moltissimi ospiti e tantissime novità.

Rime vaganti
di Luca Frattini

Com'è dura sentirsi cittadini
se si viene trattati come schiavi,
da Garibaldi, che donò le chiavi
d'unità che sta bene solo a tratti,
quando sfruttano tutta la ricchezza,
per poi chiamarci sacchi di monpezza:
siamo fratelli all'Inno, ma mai in fatti,
per cui sembriamo scomodi vicini

Piano solo
al Bellini

Chick Corea, *comeback* nei posti del cuore



Per Armando Antonio Chick Corea quasi ogni estate è un'occasione buona per tornare in Italia a suonare nei suoi bellissimi posti. Questa volta eccolo anticipare la stagione all'aperto con un concerto al Teatro Bellini di Napoli. Occasionato sia dal lancio, il 6 di maggio, del suo nuovo doppio album *Portraits*, che dalla recente scoperta delle sue radici italiane: il nonno era calabrese e la nonna siciliana. Per cui non a caso la performance è intitolata *My italian heart*, nell'ambito di un world tour 2014 che comprende ancora, oltre l'Italia, solamente Londra e grandi città degli USA. Per cui eccolo sul palcoscenico del Bellini, accolto da un numeroso pubblico (nel quale spiccavano i tanti appartenenti al Napoli Fans Club).

E se alcuni hanno dapprima fatto fatica a riconoscerlo - dell'uomo dal fisico massiccio è rimasta solo l'ombra - è stata la maestranza interpretativa a tradirlo: lo stesso tocco elegante per quanto sicuro nonché il giusto peso nell'abbinare il jazz ai tanti altri generi abbracciati - dal funky, fusion, flamenco, world music in genere (afro ma anche latino), alla classica. Per cui, nella prima parte eccolo rendere omaggio sia a grandi pianisti (Duke Ellington, Thelonious Monk, Bill Evans), che chitarristi (Paco de Lucía, da poco trapassato, a cui Armando aveva dedicato nel 1976 l'album *My Spanish heart*), ma anche compositori (*Van Heusen*) e vocalist (*Stevie Wonder*). Così sentiamo indiscriminatamente *Sophisticated Lady*, standard jazz composto nel 1932 da Duke Ellington, *Work* di Thelonious Monk (1954), una *Mazurka* di Chopin, un inedito Mozart... caraibico e tanto altro.

Diversamente strutturata invece la seconda parte delle serata, che si sviluppa col tocco dell'intrattenimento: sul palcoscenico due ospiti (maschio e femmina) destinati a essere dipinti in indimenticabili ritratti... musicali (*Portraits*, appunto), ma anche due giovani *piano player*, che, a quattro mani, hanno suonato alla pari con Chick. Se per i primi non ci sono dubbi, per la spontaneità nella presenza dei collaboratori pianisti non si può dire la stessa cosa - intanto il Conservatorio San Pietro a Majella sta a soli due passi... Inedito anche l'ampio *medley* "mozartiano" *Childrens' songs*. E per finire in bellezza tutti in piedi a cantare in coro - separati uomini e donne - canzoni napoletane con l'accompagnamento ma anche con la direzione di Chick Corea. Esattamente con lo stesso entusiasmo di 30 anni fa, sempre qui a Napoli.

Corneliu Dima

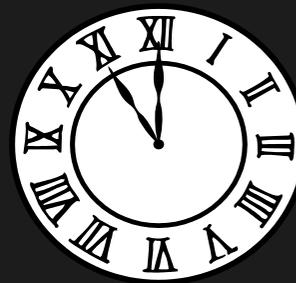
ABBONAMENTI

	6 MESI (24 numeri)	1 ANNO (48 numeri)
POSTALE o TAGLIANDI	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE+DIGITALE	€ 30,00	€ 55,00

☎ 0823 357035

ilcaffe@gmail.com

**«Chi smette di fare
pubblicità**



**per
risparmiare
soldi è
come se
fermasse
l'orologio**

per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Amministrativo
Fausto Iannelli

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39
81100 Caserta

Giuliano Palma *Old Boy*

Giuliano Palma, detto *The King*, è un cantante italiano, milanese per l'esattezza, che per la prima parte della sua carriera si è fatto conoscere come frontman del gruppo dei Casino Royale. Dal 1999 ha intrapreso la carriera solista e a Sanremo 2014 si è presentato con i brani "Così lontano" e "Un bacio crudele". Il suo repertorio si è contraddistinto, per il passato, per le cover di brani famosissimi, come "Tuttamia la città" (dell'Equipe '84) o "Testardoio" (di Iva Zanicchi), molto ritmate, su uno stile ska e reggae. Ora si presenta ora con il suo secondo lavoro solista. Dopo le varie esperienze con Neffa, La Pina e i Bluesbeatears eccolo, nel suo inconfondibile look un po' nostalgico, molto vintage, occhiali scuri e posa anticonformista. Il disco si intitola, non a caso, "Old boy": 13 brani (più una ghost track), molto ben riusciti, di grande effetto. Un disco molto vario, pur nello stile che Palma predilige, ma decisamente sempre più sostanzioso a livello musicale. Giuliano in pratica ha trovato il suo stile e seduce al primo colpo, con canzoni in grado di lasciare immediatamente un'ottima impressione.

Del resto, dopo vent'anni di concerti e quindici dischi all'attivo con varie formazioni, Giuliano Palma è andato ben oltre le collaborazioni, ben oltre lo ska e la formula, ormai logora, delle cover. Per ripartire ha puntato su se stesso e "Old boy" è il premio a tanti sforzi. Un album fresco e volitivo che, pur non cambiando la sua filosofia musicale, è in grado di far notare quanta strada ha compiuto in poco più di vent'anni di carriera. La produzione è dello stesso Palma con Fabio Merigo, combinando stavolta oltre lo ska, un gusto *rétro* e un R&B alla Amy Winehouse, anche se filtrato attraverso la sensibilità da esteta mod di Palma. Tanti gli spunti e i rimandi in

tutto il disco: dall'introduzione di "Una colpa" che strizza l'occhio a Curtis Mayfield, a "Un bacio crudele" che si rifà direttamente alle Supremes. Anche "Così lontano", col testo di Nina Zilli, undicesima nella classifica finale del festival di Sanremo 2014, e "Ora lo sai", scritta da Samuel dei Subsonica, vira al soul su un impianto rhythm & blues di fiati e tastiere molto interessanti. Addirittura il brio di "10 passi" o l'esotismo di "L'estate arriverà" o l'indolenza



jazz di "Perfetti sbagliati" aggiungono sfumature romantiche che si riportano alla melodia delle canzoni più romantiche del passato. Quelle, per intenderci, che restano nel cuore.

L'unica cover in questo disco è "Always something there to remind me" di Bacharach-David, che fu già di Sandie Shaw e Dionne Warwick. "Come ieri" vede due brevi inserti

Pentagrammi di Caffè



rap di Marracash, con un arrangiamento molto azzeccato, con richiami agli Style Council, il gruppo anni Ottanta di un altro esteta mod, Paul Weller. Anche il titolo del disco ha un riferimento: "Old boy", sta a indicare - come ha spiegato lo stesso Palma - la natura di ragazzaccio scapigliato nonostante i 48 anni d'età, volutamente disimpegnato ma incline, nonostante tutto, a trovare un senso nei testi e nella musica, che vada oltre il puro divertimento che nonostante tutto deve esserci. "Old Boy" è inoltre il titolo di un film del regista coreano Park Chan Wook, che racconta di un ragazzo imprigionato senza motivo e che quando viene liberato, ormai adulto, ha una gran voglia di vendetta. Il disco culmina con il brano "Un gran finale", un'ulteriore impennata di ritmo e tensione melodica. Degno finale di un disco interessante, con ottime canzoni, molto elegante. Pieno di ritmo e di slanci audaci.

Come tante volte ribadito le canzoni possono essere veicoli incredibili di grandi idee oltre che di grandi sentimenti e vale la pena ribadire che per artisti tipo Giuliano Palma non esiste premio più bello che lasciare un segno nella memoria di chi ascolta. Alla faccia di chi pensa al

pop solo in termini "nazional-popolari" o, peggio ancora, commerciali. "Old Boy" è un disco orgoglioso di essere stato composto per essere canticchiato, per far ballare e per intrattenere. E va dato atto a Giuliano Palma e a tutto il suo entourage di essere riusciti nel loro intento. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Correva l'anno 1978 e il pubblico italiano, soprattutto quello giovanile, si apprestava ad affrontare una rivoluzione culturale che avrebbe influenzato i due decenni a venire. *Ufo Robot Goldrake* veniva trasmesso su Rai 2, allora chiamata Rete 2, e in men che non si dica aveva già conquistato un ingente numero di fans. Tanto da fare in modo che venissero trasmesse anche *Mazinger Z* e il Grande Mazinger, i primi due capitoli della trilogia dei robot del maestro Go Nagai.

Mazinger e Goldrake, assieme a *Jeeg*, ebbero un impatto enorme non solo per quanto riguardava il campo dell'animazione, ma anche per quello che concerneva i manga. Non a caso il primo manga a essere pubblicato in Italia fu proprio quello dedicato a *Mazinger Z*, il robot che aveva cambiato i sogni dei bambini italiani. Nonostante il mancato riciclo generazionale, i fans italiani di vec-



chia data sono ancora molto legati alle gesta dei robot degli anni '70, così come, in misura anche maggiore, lo sono quelli giapponesi. Go Nagai, il creatore di tutte le più famose serie robot, continua a far rivivere il mito delle sue creature metalliche attraverso una serie di spin-off televisivi e nuove opere cartacee, l'ultima delle quali è intitolata *Shin Mazinger Z* ed è una rilettura più cupa e violenta del mito di Mazinger. Oltre alla tematica mecha dei robot e a quella degli alieni, vengono introdotti i viaggi nel tempo e gli universi paralleli, nei quali Mazinger Z non è il protettore degli essere umani bensì la più grande minaccia della Terra. L'ispirazione per questa storia deriva dall'origine etimologica del termine Mazinger (Majinga in originale) la cui radice Majin (マジン) significa demone/demoniaco in giapponese.

Orlando Napolitano





Il tondo di Paestum

Nei pressi dello splendido litorale di Paestum nasce e cresce uno dei prodotti ortofrutticoli più importanti di tutta la regione Campania, il carciofo di Paestum IGP, noto anche come “tondo di Paestum”, per la sua forma tipicamente arrotondata. Il tondo di Paestum è ascrivibile al gruppo genetico dei carciofi di tipo “Romanesco”, un particolare ecotipo di carciofi, che presenta in tutte le sue varietà una forma rotondeggiante. La rilevanza di questo ortaggio, specialmente in un'alimentazione basata sulla famosa “dieta mediterranea”, era nota già nel periodo del regno borbonico, il cui ufficio statistico nel 1811 segnalava la presenza di carciofi nella zona di Evoli, l'attuale Eboli, e Capaccio, dove le prime coltivazioni specializzate di carciofo erano state realizzate da agricoltori del Napoletano che avevano impiantato “carducci” di loro ecotipi proprio nelle zone adiacenti ai famosi Templi di Paestum. Ma la vera e propria diffusione del carciofo nella valle del Sele risale al periodo 1929-30, grazie alle vaste opere di bonifica e di profonda trasformazione agraria apportate dalla riforma fondiaria.

Ad ogni modo le caratteristiche peculiari che fanno sì che il tondo di Paestum risulti molto apprezzato in tutta Italia sono un'elevata compattezza dei capolini, l'assenza di spine nelle brattee, un'elevata precocità nella maturazione, una lunghezza media del peduncolo inferiore ai 10 cm, una pezzatura media dei capolini (non più di 4 per gambo per kg di prodotto), un colore verde con sfumature violetto-rosacee e, infine, il ricettacolo carnoso e particolarmente gustoso.

Il cuore pulsante della produzione del “Carciofo di Paestum” IGP è concentrata nella Piana del Sele, in provincia di Salerno, e più precisamente nei comuni di Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Battipaglia, Bellizzi, Campagna, Capaccio, Cicerale, Eboli, Giungano, Montecorvino Pugliano, Ogliastro Cilento, Pontecagnano Faiano, Serre. Questa produzione del carciofo ha molto contribuito, a partire dagli anni settanta, al grande sviluppo economico della Piana, nella quale viene prodotto il 70% del totale regionale, consentendo dunque, oltre a un incremento dell'economia regionale, anche l'attestazione di prodotto IGP al carciofo di Paestum.

Si può tranquillamente affermare, quindi, che le caratteristiche di pregio del “Carciofo di Paestum” IGP consentono a tale prodotto di essere molto apprezzato in cucina, dove viene utilizzato nella preparazione di svariate ricette tipiche e di piatti locali come la pizza con i carciofini, la crema e il pasticcio ai carciofi. Ecco una delle ricette più note ove il carciofo è il protagonista indiscusso: la lasagna di carciofi e mozzarella.

Ingredienti (dosi per 6 persone): 12 carciofi, 250 g di sfoglie di pasta fresca, 250 g di parmigiano, 1 scalogno tritato, 400 g di mozzarella, 1 bicchiere di vino bianco secco, 130 g di burro, 1 l di latte, 80 g di farina bianca 00, noce moscata grattugiata, pepe nero grattugiato fino, 20 g di prezzemolo tagliato fino

Preparazione. Pulite i carciofi: togliete le foglie più esterne, tagliate le punte del fiore, tagliate il carciofo a metà e levate con cura i peli bianchi al cuore. In una padella fate appassire lo scalogno in abbondante olio extravergine e unitevi i carciofi, che avrete tagliato a piccoli spicchi. Fate rosolare a fuoco medio, aggiungete il prezzemolo, sale, pepe e sfumate con vino bianco. Levate i carciofi dal fuoco quando sono ancora croccanti, dopo circa 5 minuti di cottura. Mentre questi si freddano, in un pentolino preparate la besciamella. Fate sciogliere 100 g di burro e unite la farina a pioggia, evitando di fare grumi. Quando il composto avrà assunto un colore bruno chiaro, versate il latte e mescolate bene con una frusta da cucina. Fate cuocere a fuoco bassissimo per 15 minuti e condite con un pizzico di sale e noce moscata. Intanto fate cuocere i fogli di pasta all'uovo in acqua salata bollente e metteteli ad asciugare e freddare. Tagliate la mozzarella a dadini e preparate una pirofila da forno, imburrandola bene con i 30 g di burro rimasto e poi versando un mestolino di besciamella sul fondo. A questo punto coprite bene il fondo della pirofila con fogli di pasta all'uovo, disponetevi sopra in modo omogeneo una prima parte dei carciofi con un pugno di cubetti di mozzarella, un pugno di parmigiano e un mestolo di besciamella a coprire il tutto. Ripeterete l'operazione fino a terminare tutti gli ingredienti. Mettete nel forno preriscaldato a 180° per 45/50 minuti e fate gratinare gli ultimi 5 minuti. Servite calda.

Simone Grieco



Il Brunello di Montalcino

Oggi parliamo dell'uva Sangiovese (uva toscana, base anche del Chianti e di altri notevoli vini) e del suo prodotto più prezioso: il *Brunello*.

Se la Val d'Orcia (dolci colline, terre brulle, cipressi) è una specie di antonomasia del paesaggio italiano, Montalcino, grazie al vino, è l'emblema di questa zona a sud di Siena. Il territorio è costituito da una sola grande collina in gran parte coperta di boschi (il leccio è nello stemma comunale) e con coltivazioni di vigneti, oliveti e seminativi; nonostante ciò sono numerose le variabili pedologiche (il tipo di suolo e di substrato idrogeologico) per essersi formata, la zona, in ere geologiche diverse. Il clima è tipicamente mediterraneo, tendenzialmente asciutto, con inverni freddi: la modulazione delle colline e le differenze altimetriche determinano comunque microclimi diversi, persino in zone vicine tra loro, differenze che si acuiscono specialmente nelle annate difficili, troppo calde o troppo piovose.



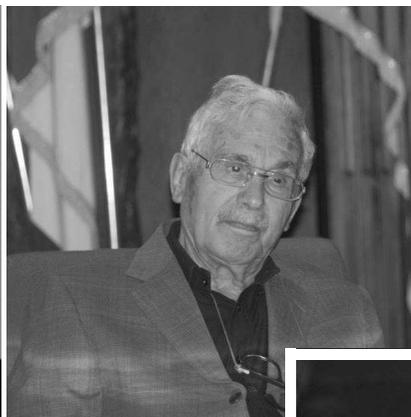
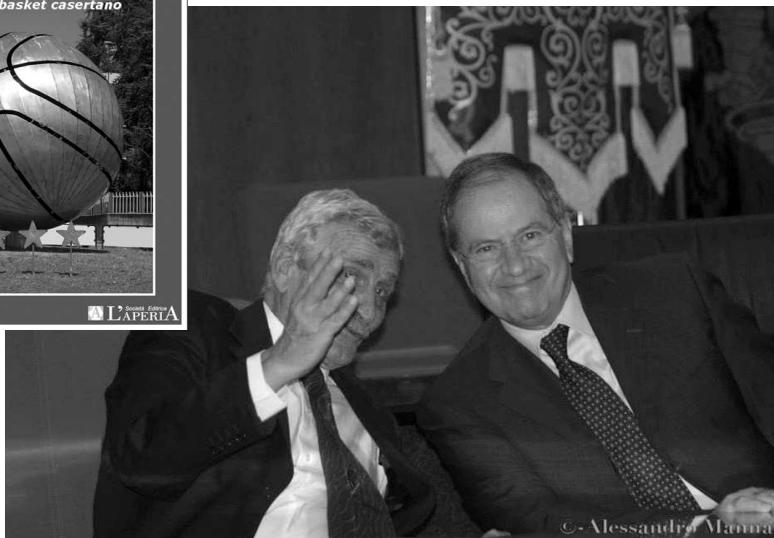
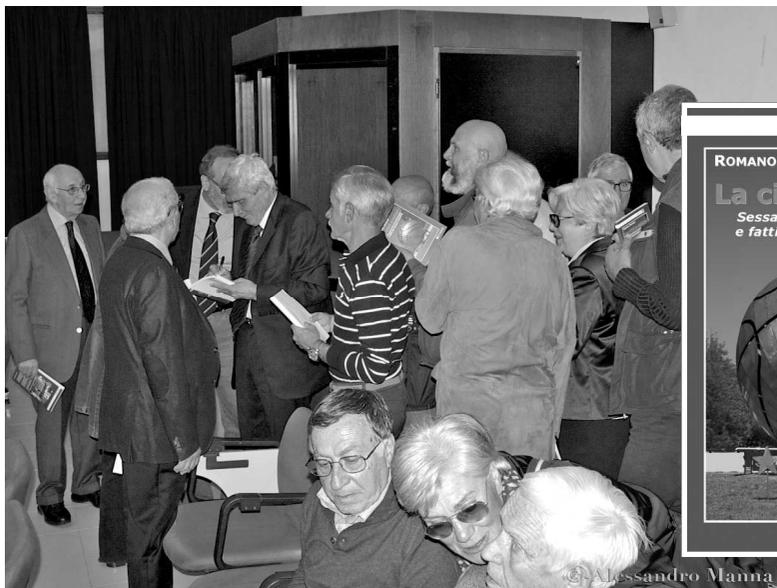
Finita la parte di geografia, passiamo alla storia (e il vino ha anche questo di affascinante: condensare in un bicchiere gustoso nozioni di storia, geografia, geologia, botanica, fisica, chimica, antropologia, diritto). La versione corta parte da Clemente Santi, che da farmacista (siamo a metà dell'800) aveva creduto in un particolare clone di Sangiovese, più grosso e scuro, detto *Brunello*, e iniziò a sperimentare tecniche di travaso e di invecchiamento in botti molto all'avanguardia. Due suoi vini furono premiati a Parigi: il Moscattello alla Esposizione Universale del 1867 e poi l'annata 1865 del suo “vino rosso scelto (brunello)”. La figlia di Clemente Santi, Caterina, sposò Jacopo Biondi, medico fiorentino. Ferruccio ereditò la passione per il vino del nonno e unì i cognomi per un giusto tributo. Ferruccio Biondi Santi instaurò standard produttivi molto severi. Le avversità della seconda metà dell'800 (oidio, fillossera, peronospora) decimarono le vigne e costrinsero a nuovi impianti, ma, mentre altri viticoltori misero in commercio velocemente i vini rossi per un rapido realizzo, Biondi Santi *guardò avanti* e volle diversificarsi con un vino che, vinificando in purezza il Sangiovese e lasciandolo maturare a lungo in legno, ritenne longevo. Nel 1932 viene descritto come inventore del Brunello da una Commissione Interministeriale.

Dal 1966 il disciplinare moderno prescrive che il *Brunello di Montalcino DOCG* sia fatto esclusivamente con uva sangiovese in purezza coltivata nel solo territorio comunale *ilcinese*. La resa massima dell'uva è di 8 tonnellate per ettaro, quella del vino del 68%. Il Brunello deve essere sottoposto a un periodo di affinamento di almeno due anni in botti di rovere e non può essere commercializzato prima del 1° gennaio successivo a cinque anni dalla vendemmia (il più giovane in commercio è dunque del 2009). Può definirsi “Riserva” se invecchia almeno un anno di più, fermi restando i minimi di due anni di affinamento in contenitori di rovere e di sei mesi in bottiglia. ➔

Raccontando Basket

Romano Piccolo

Dal profondo del mio cuore un grazie a tutti coloro che hanno voluto onorare il basket e anche me in quel fantastico e indimenticabile pomeriggio di martedì 20 al Palazzo della Provincia.



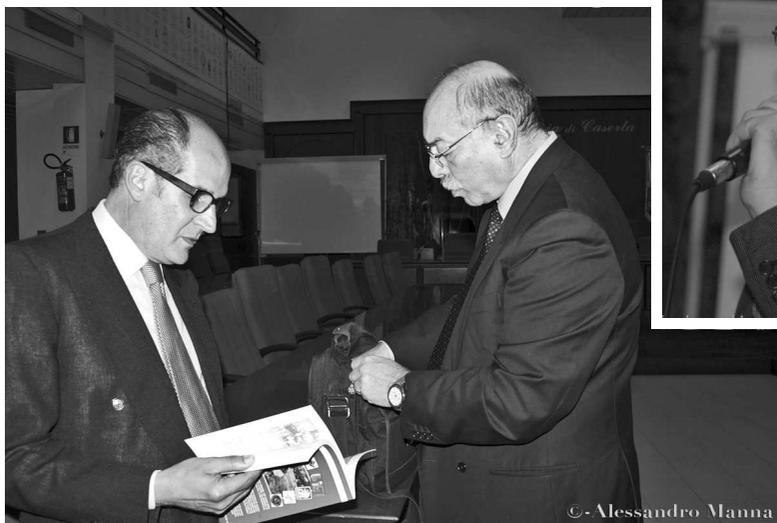
MONDO PRO: SAN ANTONIO METTE LA QUINTA

Playoff NBA, un delirio. Malgrado la stanchezza di questi giorni della presentazione del libro, riesco a tenere gli occhi aperti solo per loro, per quei fantastici vecchietti che ci danno ancora tanto gas e ci fanno vedere cose mostruose, tipo due canestri in due partite di fila segnati con un solo

secondo sul cronometro in una sequenza, come uso dire, paranormale, oppure che sembra assurda, se non sapessi che queste cose sono preparate in allenamento. Vi siete mai chiesti se i secondi che mancano alla fine siano differenti fra campionato italiano e NBA? Ormai mi sono convinto, consentitemi, che quelli della NBA durano di più. In Italia 5 punti avanti a 15 secondi dalla fine, una squadra ha già la vittoria in tasca. In America niente affatto, non so quante azioni si giocano ancora. Allora il dubbio sorge spontaneo: vuoi vedere che i cronometri della NBA sono rallentati?



Scherzo, ovviamente, ma su questo sto riflettendo da un po'. Ricordo quando in panchina dicevo al mio play *«gioca col cronometro»*, cioè rallenta adesso che abbiamo la partita in mano. Bene, lì non esiste tutto questo. Ma parliamo un attimo di San Antonio, o Sant'Antonio, come dice il mio amico Gigi Frallicciardi, riferendosi alla squadra, come dice lui, *«più non americana»* della NBA. Per ora con le loro giocate ci stanno ancora deliziando, vecchi e buoni come sono. Ma voi ricordate con chi ha cominciato in Italia Manu Ginobili? Se avete vuoti di memoria ve lo dico io. Con la Viola di Reggio Calabria. E sapete perché? Alla Viola arrivavano gli argentini perché il referente del team calabrese del giudice Viola era Cagna De Simone, ex centro di Cantù allenato da Stankovic, e compagno di squadra di Giancarlo Sarti. Lo ricordo come fosse oggi, il Manu alla sua prima apparizione italiana. E ancora vince le partite quasi da solo, o al massimo con gli altri due che sembravano alla frutta, ovvero Parker e Duncan. Hanno anche il miglior record della NBA, quindi eventuale settimana sempre in casa. Un vero spettacolo, mentre all'Est Miami ha riguadagnato il fattore campo vincendo in casa dei Pacers la seconda della finale di Conference, e questo mi è dispiaciuto perché ho sempre una grande simpatia per Indiana. Ma non è mica finita qui, mi sa che ne vedremo ancora delle belle...



Stappatelo con cura e per tempo, trasferitelo in una caraffa panciuta (decanter) per ottimizzare l'ossigenazione dopo gli anni di *riduzione* (permanenza in bottiglia) e servitelo intorno ai 20° (la temperatura ambiente è un concetto ambiguo, e i rossi, quando fa caldo, vanno tenuti un po' in fresco). Ora godetevi il suo colore rosso rubino intenso che sfuma in un elegante granato per l'invecchiamento; il profumo caratteristico, ampio, intenso, complesso di frutta e di fiori, di spezie e di aromi evolutivi; il sapore asciutto, caldo, un po' tannico, robusto e armonico, lungo e persistente in bocca. Classe e potenza, equilibrio e dinamicità delle sensazioni.

Gli abbinamenti classici sono cacciagione, brasati e grandi arrostiti, formaggi di lunga stagionatura. È un vino fatto per affrontare le decadi, non semplicemente gli anni, quasi per essere un testimone tra generazioni neanche contigue, così come fu per i due *padri*, nonno Clemente e il nipote Ferruccio. Compratelo e possibilmente aspettate, l'attesa sarà ripagata.

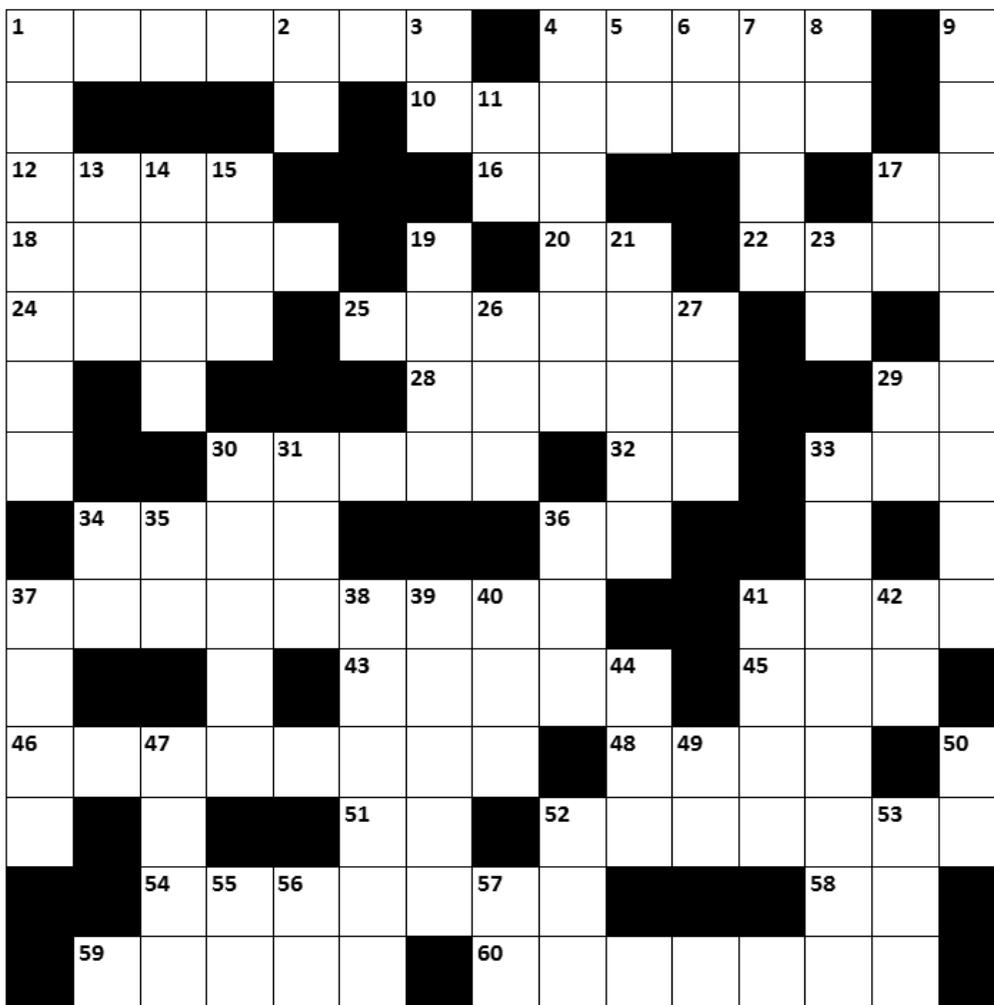
Alessandro Manna

IL CRUCIESPRESSO "PATRONI D'ITALIA"

di *Claudio Mingione*

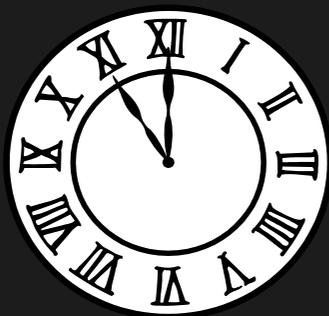
ORIZZONTALI. 1. Il santo patrono di Napoli - 4. La santa patrona di Catania - 10. La santa patrona di Palermo - 12. La santa patrona di Viterbo - 16. Sant'Antonino è il suo patrono (sigla) - 17. San Marco ne è patrono (sigla) - 18. Santa Venera è la sua patrona - 20. La città il cui patrono è San Leonardo (sigla) - 22. La madre della Madonna, che con san Sebastiano è patrona di Caserta - 24. I suoi patroni sono san Pietro e san Paolo - 25. Il santo patrono della Guardia di Finanza - 28. La città di cui è patrona santa Barbara - 29. Sant'Ambrogio ne è il patrono (sigla) - 30. Il patrono è San Bellino - 32. Sigla di Rovigo - 33. La dea della terra - 34. Il santo patrono di Portici - 36. Santa Giulia ne è patrona (sigla) - 37. Il santo patrono d'Italia - 41. Bobby, il cantante di "Una lacrima sul viso" - 43. La santa patrona degli scultori - 45. La sua "partita" è un numero identificativo fiscale - 46. La santa patrona dell'Italia - 48. Santa Restituta è la sua patrona - 51. Direttore Tecnico. - 52. Il santo patrono di Padova - 54. Il santo patrono di Ancona - 58. Le consonanti in neve - 59. Il patrono di Venezia - 60. Il santo patrono di Campobasso.

VERTICALI. 1. Il santo patrono di Potenza e delle mamme in attesa - 2. Il patrono è san Baudolino (sigla) - 3. Sant'Archelao è il suo patrono (sigla) - 4. Grave edema addominale da patologia epatica - 5. Iniziali di Andreotti - 6. Simbolo chimico dell'alluminio - 7. Il nome della cantante Turner - 8. Iniziali del poeta Aleardi - 9. Il santo patrono di Catanzaro - 11. Pugliese, mitico allenatore degli anni sessanta (iniziali) - 13. "dell'" è un castello di Napoli - 14. Parte centrale del neurone - 15. Nel calcio c'è sia la destra che la sinistra - 17. Le consonanti in ulna - 19. Il suo patrono è san Nicola - 21. Quelli quadri misurano la superficie - 23. San Gaudenzio è il suo patrono (sigla) - 26. Attacco ischemico transitorio in breve - 27. Regione della Guinea-Bissau - 29. Ha come patrona la Madonna della Lettera - 30. Le case delle api - 31. Denominazione di Origine Controllata - 33. Il santo patrono



di sarti e pellicciai - 34. Il suo patrono è sant'Omobono - 35. Affermazione tedesca - 36. Nipote di Abramo - 37. Il santo protettore dei giardinieri e degli ortolani - 38. Il santo patrono di Ascoli Piceno - 39. Precede *Maria Capua Vetere* - 40. Comitato Regionale Arbitri - 41. Il santo patrono di Pavia - 42. Articolo femminile - 44. Abilitazione Scientifica Nazionale - 47. Quella cranica protegge l'encefalo - 49. L'inizio di ottobre - 50. Tipo di farina - 52. Le vocali in cavoli - 53. Il santo patrono degli avvocati - 55. Andare in breve - 56. San Giorgio è anche il suo patrono (sigla) - 57. Simbolo del centigrammo

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»



Henry Ford (1863 - 1947)

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 16 MAGGIO



PICCOLI ANNUNCI

Giovanissima diplomata in Scienze dell'Educazione, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia o anche come baby siter; telefonare al n. 338 9814796 (Rossella).

Giovane affidabile, chef diplomato alla Scuola Alberghiera, cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto; telefono 340 0862720 (Stefano).

Giovane geometra, referenziato, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o privati (da dirigente o manovale); anche come giardiniere, autista, tuttofare: telefonare al n. 0823 798259 (Antonio).

Giovane, già esercente piccolo esercizio commerciale costretto a chiudere per la crisi, cerca lavoro

come dipendente nel detto settore o in altri, telefonare al n. 0823 342835 (Carlo)

Ad amanti degli animali regalo gattini di poche settimane nati in casa, sani e vaccinati. Telefonare 333 5416101 (Marina)